TORINO
Anno 75 - Num. 214
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 42-32): Avvisi Commerciali - Finanziari - Giudiziari - Necrologie, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. I. L., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-959 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Annuo L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sesto numero), compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre

LA BATTAGLIA DEI 10 MILIONI DI UOMINI

Una cintura di fuoco attorno a Pietroburgo

Intervento in massa dell'aviazione tedesca nel settore della città accerchiata

Le posizioni fortificate sul Desna forzate dai tedeschi, che hanno aperta la via di Konotop

Berlino, 8 settembre.

Nelle informazioni militari che sono state qui diffuse a complemento del bollettino di domenica, campeggia la notizia dell'intervento in massa dell'aviazione nel settore di Pietroburgo, e più precisamente nel tratto di fronte compreso fra la città e la riva meridionale del Lago Ladoga, cioè nella zona di Schlusselburg e della Neva, zona che logicamente appare quella dove si appunta lo sforzo russo diretto a rompere il cerchio e ristabilire il collegamento con l'interno.

Centinaia di apparecchi di tutti i tipi di combattimento (Stuka, Zerstoerer, ecc.) hanno partecipato a questi attacchi. Posizioni fortificate e ammassamenti di truppa sono stati bombardati con estrema violenza. I primi resoconti certificano la tremenda efficacia delle azioni così svolte dall'Armata aerea del generale Keller. Con le formazioni aeree che più avevano preso posizione, sono state colpite in pieno intere colonne autocarrate in movimento. Le perdite subite dal nemico sono enormi. I morti e i feriti innumerevoli.

Apprensione fra i difensori

Malgrado le vanterie sovietiche a proposito della preparazione e della saldezza dei difensori di Pietroburgo, la reazione antiaerea è apparsa relativamente debole, come appare dal fatto che i tedeschi, pur avendo impegnato, come si è detto, alcune centinaia di apparecchi, hanno perduto un solo bombardiere.

Non si ha ancora notizia di analoghe azioni in massa della Luftwaffe al di sopra della città stessa (Londra, per altro, inizia a parlare di grandi attacchi di aerei tedeschi, sia a Pietroburgo che a Kronstadt); tuttavia sembra accertato che il panico provocato fra le truppe dislocate al sud del Ladoga si va estendendo anche al raggruppamento dislocato nel settore di Pietroburgo propriamente detto, ove gli abitanti sono convinti che con questa intervento dell'arma aerea tedesca un nuovo momento è stato iniziato nell'assedio della piazzaforte sovietica.

Per questo la propaganda sovietica si adopera come può per diffondere nel mondo l'impressione opposta: sotto le varie associazioni del segretariato del comitato di difesa di Pietroburgo, Kuibyscev, circa l'incrollabile saldezza dei difensori, traspelo un terribile senso di apprensione per il futuro.

Benchè sembrino ancora precipitazioni circa lo sviluppo delle operazioni terrestri, si confermano i progressi ottenuti effettivamente anche in questo campo nel settore di Pietroburgo.

Le artiglierie pesanti tedesche sono ormai disposte attorno alla città in modo tale che Pietroburgo è praticamente presa sotto il loro tiro incrociato, come assicurano le informazioni di fonte nordica.

Dello stesso informazioni risulta come i finlandesi avanzino rapidamente, partendo un contributo sempre più attivo all'assedio, non solo con l'impiego di una considerevole parte delle forze balneari che di Pietroburgo, ma esercitando ormai una diretta formidabile pressione sul lato nord della città.

All'estremo opposto del fronte si registrano pure interventi aerei tedeschi di straordinaria potenza. Oltre a una serie di attacchi in grande stile effettuati nel settore di Odessa, meritano particolare rilievo le azioni impegnate nella regione che si stende al di là del basso Dniepr fino al Mar d'Azof; in questa regione l'aviazione tedesca ha infierito con grande violenza e col massimo dell'efficacia ai movimenti di truppe sovietiche.

Si parla del Mar d'Azow

Il riferimento al Mar d'Azow, che figura nell'ufficioso comunicato riguardante questi attacchi aerei, acquista evidentemente valore indicativo anche per lo sviluppo delle operazioni terrestri nel settore estremo sud; questi attacchi della Luftwaffe, con rappresaglie sistematica dei tentativi di spostamento di colonne nemiche, hanno, infatti, tutta la caratteristica di un intervento a sostegno di operazioni terrestri che legittimamente si possono supporre in corso di là del basso Dniepr nella steppa distesa dei Nogai.

Circa il settore centrale, non si è avuta nessun'altra indicazione dopo l'accenno contenuto nell'autorevole commento di sabato scorso a proposito delle ripercussioni che sta provocando nel territorio di Kiev l'avanzata tedesca a sud-est di Gomel.

Merita, tuttavia, rilievo su questo argomento una cronaca di guerra del «Voelkischer Beobachter» da cui risulta per la prima volta affermato da parte tedesca il forzamento delle posizioni fortificate russe sul fiume Desna che ha aperto alle colonne tedesche la via verso Konotop.

Quest'azione, che rimonta a questo cruciano sopra, all'inizio della settimana scorsa, è stata portata a termine con forze corazzate e con formazioni di Stoss-pionieren. La lotta è stata durissima, dato che la valle del Desna, larga fino a un chilometro, aveva permesso ai russi di improvvisare un sistema fortificato considerevole. Il tentativo nemico di sbarcare l'assalto tedesco con l'impiego di armi una diretta formidabile pressione sul lato nord della città.

All'estremo opposto del fronte si registrano pure interventi aerei tedeschi di straordinaria potenza. Oltre a una serie di attacchi in grande stile effettuati nel settore di Odessa, meritano particolare rilievo le azioni impegnate nella regione che si stende al di là del basso Dniepr fino al Mar d'Azof; in questa regione l'aviazione tedesca ha infierito con grande violenza e col massimo dell'efficacia ai movimenti di truppe sovietiche.

Cuido Tonella

In una città distrutta dai sovietici in fuga. Pochi rottami di mobili hanno resistito all'incendio. Gli abitanti, ritornati nei luoghi in cui erano le loro case, frugano sperando di trovar ancora qualcosa

Il Duce a Mannerheim

per la riconquista del territorio finnico

Roma, 8 settembre.

Il Duce ha inviato al Maresciallo Mannerheim il seguente telegramma:

«Mentre le Vostre truppe eroicamente combattendo hanno raggiunto il vecchio confine, permettete che Vi partecipi il saluto cameratesco delle Forze Armate italiane, insieme col sentimento di ammirazione con cui tutto il Popolo italiano segue — non solo da oggi — la Vostra opera e lo sforzo compiuto in pace e in guerra dal valoroso Popolo finnico.

MUSSOLINI».

Il Maresciallo Mannerheim ha così risposto:

«Vi prego, Eccellenza, di volere gradire i miei più profondi ringraziamenti e quelli delle Forze Armate di Finlandia per il gentile saluto che mi avete inviato a nome del Popolo e del valoroso Esercito italiano. Vi posso assicurare, Eccellenza, che questo Vostro messaggio è stato ricevuto con i sentimenti più calorosi nel nostro Paese nordico, tanto più che il Popolo finlandese ricorderà sempre con gratitudine la grande simpatia e l'aiuto concreto dato dal Popolo italiano durante la nostra dura guerra invernale. Contraccambio il saluto cameratesco delle Forze Armate finlandesi, e Vi prego, Eccellenza, di gradire gli atti del mio deferente omaggio e quello dell'Esercito finlandese. - Maresciallo Barone Mannerheim».

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 360:

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale ed Orientale, nessun avvenimento di rilievo.

Aeroplani britannici hanno bombardato Tripoli non arrecando alcuna perdita umana ed hanno lanciato alcuni spezzoni in prossimità di Catania: nè vittime nè danni.

L'aeroporto di Nicosia (Cipro) è stato bombardato da nostri aerei nella notte sul 6: sono stati constatati incendi ed esplosioni.

Nella notte scorsa, su segnalazione delle maglie di avvistamento, è stata allarmata la Capitale. Alcune batterie della zona esterna di difesa contraerea hanno effettuato tiri di interdizione».

Le vittorie dell'Asse fascista esaltate in Germania

Berlino, 8 settembre.

Accanto alle notizie delle vittoriose operazioni svolte dalle truppe tedesche nei vari settori del fronte orientale, i giornali della sera mettono in speciale evidenza l'attività dell'Arma aerea italiana, che sullo stesso fronte ha inferto ai bolscevichi perdite molto sensibili in ardite azioni nelle più lontane retrovie nemiche.

Particolare risalto viene dato dai giornali anche alle vittorie aeree riportate ieri l'altro dall'Asse fascista nelle acque del Mediterraneo, presso Malta e nell'Africa Settentrionale.

LA SITUAZIONE

● L'unica località su cui abbiamo informazioni ufficiali è il fiume Svir, che è stato raggiunto dalle truppe finlandesi. E' il corso d'acqua che unisce il lago Onega al lago Ladoga oltre l'antico confine russo-finnico: è quindi spezzata la ferrovia di Murmansk, ed è tagliata la via d'acqua, che, con l'ausilio del canale Stalin, conduceva dal Baltico al Mar Bianco. Ma questi erano risultati già scontati: l'avanzata finnica ha un'importanza ancora maggiore ai fini dell'attuale fase della campagna, in quanto mira al congiungimento con le colonne tedesche che hanno accerchiato Pietroburgo. Al Comando germanico non basta aver preso alla gola l'ex-capitale fra le due estremità della Neva: giustamente esso mira a creare il più vasto spazio vuoto di truppe sovietiche intorno alla città assediata, in modo che crolli la minima speranza della guarnigione di un possibile sbloccamento. Le operazioni di assedio si stanno intanto sviluppando col metodo proprio dello Stato Maggiore tedesco; sabato e domenica la Luftwaffe ha suonato l'ultimo allarme per i difensori. Tra poco cominceranno le azioni sul tipo di Varsavia.

● Pietroburgo, per il fascino del nome, per la immane tragedia che vi si profila, accentra la maggiore curiosità; ma il settore che, malgrado il silenzio, sembra essere pregno delle più importanti novità per uno sviluppo decisivo delle operazioni, è sempre quello a sud di Gomel. Il *Voelkischer Beobachter* ci fornisce indirettamente delle indicazioni preziose. Dopo la grandiosa vittoria di Gomel, come era facile prevedere, il Comando sovietico cercò di formare una linea di resistenza sul Desna, un affluente del Dniepr, dal corso lungo e ampio. Ora ci informa l'organo nazista che il Desna è stato forzato fin dai primi giorni di settembre, e precisamente in un punto dove è largo seicento metri; dove c'è un colossale ponte in direzione di Konotop. Probabilmente si può individuare tale ponte là dove il Desna è attraversato dalla linea ferroviaria Gomel-Konotop. Come mai dopo alcuni giorni un simile successo non ha condotto a risultati immediati sensazionali? La spiegazione è data, negli aspetti fondamentali della campagna russa, dalle enormi distanze e dalla vinbilità rudimentale; forzato il Desna occorre organizzare e ripulire le retrovie, occorre concentrare forti masse perchè esse possano dilagare verso obiettivi decisivi quali sono quelli di Konotop, di Priluki, di Poltava, di Kharkov, di Kursk. Quando questa preparazione sarà compiuta avremo le attese notizie di grandi vittorie.

A. A.

Un franco tiratore sovietico snidato dalla boscaglia dove si era nascosto per far fuoco a tradimento sui soldati tedeschi.

Bruno Mussolini

Commosse manifestazioni nel trigesimo - La rievocazione tenuta dal Segretario del Partito a Forlì

Roma, 8 settembre.

Ieri, per il trigesimo della morte del capitano Bruno Mussolini, in memoria del figlio del Duce è stata solennemente rievocata in tutta Italia.

Messe di suffragio sono state celebrate a *Roma*, a *Milano*, a *Forlì*, a *Pisa*, a *Grottaglie* e a *Trapani* per iniziativa delle Federazioni provinciali dei Fasci femminili e delle Sezioni provinciali dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

Alla Messa celebrata in *Roma*, nella Chiesa del Gesù, hanno assistito membri del Governo, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Nunzio apostolico, i rappresentanti diplomatici e gli addetti militari delle Nazioni aderenti al Tripartito e della Spagna, reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia e una grande massa di Camicie Nere e di popolo.

A *Milano*, la Messa è stata celebrata nella Basilica di S. Ambrogio. Di fronte all'altare era eretto un alto tumulo coperto dalla bandiera, dietro a cui stavano su quattro colonne, reparti dell'Esercito e dell'Aeronautica; e ai lati si sono disposti, col labaro della Federazione, i gagliardetti del Fascio, dei Sansepolcristi, delle Famiglie dei Caduti nell'Aeronautica, e della Rivoluzione, delle squadre d'azione, di tutti i Gruppi rionali, dei Fasci femminili e della Associazione dei Combattenti. Gremite erano le tre navate ed in quella centrale erano presenti il prefetto Tiengo, i generali Rossi e Broglia per l'Esercito, Grande e Briganti per l'Aeronautica, il primo presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore generale, il federale Ippolito con i vice federali, il senatore Manlio Morgagni, il vicepodestà Severini, il comandante del Raggruppamento Legioni e numerosissimi ufficiali di ogni grado ed arma. Il rito divino è stato celebrato dall'abate mitrato per delega del Cardinale Arcivescovo.

A *Pisa*, la Messa è stata officiata nel Duomo gremito di autorità, gerarchie e popolo. Ai lati dell'altare avevano preso posto l'eccellenza Buffarini-Guidi Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, il generale Puntoni, primo aiutante di campo generale del Re e Imperatore, il prefetto e le autorità e gerarchie della provincia.

Dopo il rito funebre, il Sottosegretario all'Interno si è recato in devoto omaggio sul luogo dove morì Bruno Mussolini con i suoi compagni di volo sostandovi in raccoglimento.

Prima della cerimonia in Duomo, una colonna con alla testa il prefetto e il federale e il altre autorità e con una scorta d'onore al labaro federale, si è recata sul luogo del tragico incidente per deporvi, a nome del Fascismo, una corona d'alloro.

A *Trapani*, la Messa è stata celebrata nella Cattedrale, presenti le massime autorità e gerarchie, il labaro federale, il gagliardetto del Fascio, fatto rappresentare di tutti i Corpi armati e una rappresentanza della 3ª Camicie Nere, di iscritti alla GIL e al GUF e di popolo.

Austeri riti si sono pure svolti nelle sedi dei Comandi federali della GIL, delle istituzioni e delle opere che sono state intitolate al nome di Bruno Mussolini.

Alla presenza delle autorità consolari e sindacali e di oltre 2000 operai italiani è stata celebrata nel quartiere di Floridsdorf, situato alla periferia di Vienna, una Messa al campo per ricordare il trigesimo della morte del capitano Bruno Mussolini. Il servizio divino celebrato dal cappellano addetto all'assistenza spirituale dei lavoratori italiani si è concluso con l'appello fascista del Caduto.

A *Buenos Aires*, nel trigesimo della morte di Bruno Mussolini, è stata celebrata nella chiesa italiana «Mater Misericordiae» una solenne messa di suffragio. Vi hanno assistito l'ambasciatore Bocchetti con tutti i funzionari diplomatici e consolari, e una numerosa e commossa folla di italiani.

Bruno Mussolini, il cui sacrificio hanno esaltato con fiera tristezza tutti i fascisti italiani della Svizzera, è stato ieri ricordato, nel trigesimo della morte, a *Berna*, davanti ad una vibrante assemblea della collettività, con una elevata orazione del regio console Alessandro Muratori; e a *Lugano*, dove il rito del Fascio primeggiante all'estero ha assunto solennità di commemorazione per l'intervento delle rappresentanze di tutto il Canton Ticino e per l'identica commemorazione che del Caduto hanno fatto il Segretario del Fascio Lorenzini ed il regio Ministro d'Italia a Berna Attilio Tamaro.

A *Zagabria*, ricorrendo il trigesimo della morte di Bruno Mussolini, la delegazione del Partito Nazionale Fascista ha organizzato una rievocazione della purissima memoria del Caduto. La manifestazione si è svolta nella sede dell'Istituto italiano di cultura. Ha parlato il presidente della delegazione il quale ha rievocato la figura di Bruno tratteggiando in sintesi un quadro della breve ma intensa vita del Figlio del Duce. Erano presenti il Ministro d'Italia con il personale della Legazione, il Nunzio Apostolico, il Console generale italiano, un aiutante del Poglavnik che accompagnava i figli del Poglavnik stesso, un rappresentante del maresciallo Kvaternik, il Sottosegretario alla propaganda, il Sottosegretario alla pubblica istruzione, rappresentanti del Ministero del Commercio, dell'Aviazione croata, un rappresentante del Ministro di Germania, il Segretario generale del movimento Ustascia e un forte numero di giovani ustasci.

A Forlì e a Predappio

Forlì, 8 settembre.

Ieri mattina è giunto a Forlì il Segretario del Partito, accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale. Il Ministro Serena, che è stato ricevuto alla stazione dal Federale, si è diretto alla sede di Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario; quindi ha raggiunto il collegio aeronautico della G.I.L. intitolato a Bruno Mussolini.

Dopo aver passato in rivista un reparto di avanguardisti premieri, schierati all'ingresso, è entrato nell'aula magna del collegio, ov'era con i componenti il Diret-

Il Canale Stalin tagliato dai finlandesi

Helsinki, 8 settembre.

Il Quartier Generale finlandese comunica:

«Dopo una lunga pausa è stato ulteriormente sviluppato l'attacco iniziato in luglio a nord-est del Lago Ladoga. In tre giorni di marcia le nostre truppe hanno raggiunto lo Svir, dopo aver superato combattendo un percorso di 75 chilometri».

Durante questi ultimi giorni non è stata registrata alcuna incursione aerea nemica nell'interno del paese. Molto attiva si è mostrata l'aviazione finnica, la quale ha bombardato nella Carelia orientale accampamenti di truppe, postazioni di artiglieria, linee fortificate, autocolonne in marcia, e, sulla ferrovia di Murmansk, stazioni e treni carichi di truppe con efficacissimi risultati. Nel settore del Lago Ladoga durante vivaci combattimenti aerei sono stati abbattuti tre bombardieri e due caccia sovietici.

Anche sull'istmo di Carelia è stata ieri registrata intensa attività aerea. Numerose formazioni di cacciatori sovietici sono state disperse, mentre nel cielo della Carelia orientale sono stati abbattuti tre bombardieri ed un caccia rossi. L'aviazione finnica non ha registrato alcuna perdita.

«Nei circoli competenti si rileva la particolare importanza dell'attestamento delle truppe finniche sul fiume Svir annunciato nel bollettino ufficiale odierno, poichè esso significa che pel tratto compreso fra il Lago Ladoga ed il Lago Onega è troncato il canale che congiunge Pietroburgo al Mare Artico».

Sul fronte finlandese sono stati raggiunti ulteriori buoni progressi. Nel settore occupato da un Corpo d'Armata, il numero dei prigionieri russi, compresi quelli fatti intorno a Vyjpuri, ascende a 6000. La sanguinosa perdita del nemico sono molto ingenti.

Il bollettino tedesco

Berlino, 8 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

«Le operazioni sul fronte orientale procedono secondo il loro corso prestabilito.

«Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento hanno distrutto nella scorsa notte quattro navi da carico per complessive 30 mila tonnellate facenti parte di convogli scortati, ed hanno colpito gravemente un'altra grande nave mercantile.

«Una poderosa formazione di aerei germanici da combattimento ha bombardato nella notte sul 7 settembre con buoni risultati l'aerodromo britannico di Abu Sualle sul Canale di Suez.

«Nel corso dell'attacco effettuato da aerei germanici da combattimento sulla base navale britannica di Alessandria nella notte sul 6 settembre, bombe centrate in pieno hanno provocato gravi distruzioni nel settore orientale del porto. Un deposito di carburante è andato in fiamme. Apparecchi da ricognizione marittima armati hanno danneggiato nella stessa notte una grande nave mercantile nella rada di Suez.

«Un irrilevante numero di apparecchi britannici ha sorvolato nella scorsa notte la Germania nord-occidentale e le coste della Norvegia.

«In seguito a lancio di bombe su quartieri di abitazione, tra l'altro, nella regione di Bocum e di Dortmund, si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto dieci dei bombardieri attaccanti e l'artiglieria di marina uno».

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che le truppe tedesche hanno sbaragliato in parecchi punti del settore nord del fronte orientale formazioni sovietiche che, appoggiate da una forte azione di artiglieria, opponevano accanita resistenza. Il nemico ha tentato a varie riprese di prendere posizione in località precedentemente minate. I tedeschi hanno, tuttavia, respinto il nemico dopo avere spazzato i campi di mine.

In una sola zona sono state fatte brillare il 6 settembre oltre mille mine. Le truppe germaniche, malgrado tutte le difficoltà del terreno e l'accanita resistenza, sono riuscite ad avere ragione del nemico al quale hanno inflitto perdite sanguinose.

Continuano a pervenire altre segnalazioni sulla critica situazione che regna a Pietroburgo. I prigionieri catturati oggi narrano che la città è inverosimilmente gremita di una enorme folla vestita di stracci venuta dalle regioni più disparate: dall'istmo carelliano, da Vyjpuri, dai Paesi baltici, dalla Polonia e perfino dalle regioni fiancheggianti la ferrovia di Murmansk, fino alle disperate tundre della penisola di Kola, cosicchè la popolazione della città, che era composta normalmente di 3 milioni e 500 mila persone, comprende adesso oltre 5 milioni.

E' pressochè impossibile circolare nelle strade congestionate da una folla che parla e grida in decine di lingue diverse. Dal 1° corrente i negozi non vendono più pane.

La flotta russa del Baltico quasi interamente distrutta

Berlino, 8 settembre.

Nella scorsa settimana le forze navali tedesche hanno inflitto gravi perdite alla marina mercantile ed a quella da guerra dei Sovietti. Nel corso delle operazioni sono state colate a picco 43 navi trasporto recanti a bordo truppe e materiali. Sono stati, inoltre, affondati tre cacciatorpediniere, nove draganiine, altre nove unità da guerra e tre navi pattuglia.

Sono stati danneggiati gravemente tre incrociatori pesanti, l'incrociatore pesante *Kirov* tre cacciatorpediniere, una nave dragamine, cinque unità da guerra od otto navi trasporto.

Sommando a tali perdite gli affondamenti di navi sovietiche avvenute ad opera degli aerei tedeschi (22 navi mercantili per 74 mila tonnellate ed un incrociatore sovietico) e le unità danneggiate (un incrociatore ausiliario, 4 cacciatorpediniere e 31 navi mercantili) risulta chiaro che la Marina da guerra e l'Aviazione tedesche hanno impedito la fuga dei Sovietti dalla baia di Tallina e da Porto Baltico verso il golfo finnico.

Oltre 60 navi sono state viste in fiamme nel golfo finnico tra gli sbarramenti di mine tedesche. Da tutto ciò si può dedurre che la flotta sovietica del Mar Baltico è quasi completamente annientata.

(Eudo Stefani).

Odessa bombardata da aeroplani germanici

Berlino, 8 settembre.

Da fonte competente si informa che apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato la notte scorsa la città ed il porto di Odessa, nonchè un importante nodo ferroviario adibito a base di rifornimento della città.

Il bombardamento è stato oltremodo efficace ed ha provocato numerosi grandi e piccoli incendi, alla città, sia, e sopratutto, agli impianti portuali. Si apprende inoltre che un vapore sovietico da trasporto di 2000 tonnellate è stato colpito in pieno il 6 settembre nei pressi dell'isola di Oesel dall'arma aerea germanica. La nave è colata a picco in pochi minuti. Tre altre navi vedette ed un battello rapido sovietici sono stati gravemente danneggiati.

L'artiglieria antiaerea sovietica che cercava di ostacolare l'attacco degli apparecchi germanici sulle unità sovietiche, è stata ridotta al silenzio dai bombardieri germanici.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un sommergibile

Amsterdam, 8 settembre.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il sommergibile inglese «P 33» dopo essere considerato perduto. (D. N. B.).

136 aerei della "Raf" distrutti in una settimana

Berlino, 8 settembre.

Nel loro tentativi di incursione sulla costa de a Manica dei territori occupati gli inglesi hanno subito anche la settimana scorsa sensibili perdite, poichè la difesa contraerea ed i caccia tedeschi hanno abbattuto 136 velivoli nemici. Inoltre, nei loro infruttuosi attacchi sul territorio del Reich gli inglesi hanno perduto 35 apparecchi da bombardamento ad opera della difesa contraerea e dei cacciatori notturni.

Gli aerei tedeschi hanno potuto non di meno eseguire le loro azioni offensive diurne e notturne sulle isole britanniche bombardando efficacemente campi di aviazione, impianti portuari e ferroviari sulla costa orientale dell'Inghilterra e della Scozia, nei Midland e nel Lincolnshire. Sono stati gravemente colpiti i cantieri, gli impianti dell'approvvigionamento ed i magazzini generali di Hull e Newcastle sul Tyne.

Sull'Inghilterra gli aerei tedeschi hanno abbattuto due bombardieri nemici.

Anche sui mari dell'Inghilterra l'aviazione tedesca è stata molto attiva. Ad occidente di Pembroke sono stati affondati due piroscafi mercantili, fra cui una petroliera, per complessive 12 mila tonnellate, che navigavano in convoglio. Presso Wash sono stati affondati due mercantili per 10 mila tonnellate, e ad oriente di Sunderland uno di tre mila tonnellate, ed in altra zona altra grossa nave da carico insieme ad una nave veletta per un totale di 28 mila tonnellate, alle quali si aggiungono 4 navi mercantili gravemente danneggiate.

Altre quattro navi mercantili sono state colate a picco nella notte sulla domenica nei mari inglesi.

Nell'Africa Settentrionale gli aerei tedeschi hanno pure distrutto 22.300 tonnellate di naviglio mercantile nemico presso Suez bvendiando due navi da carico, sicchè il naviglio britannico affondato nella scorsa settimana dall'aviazione tedesca ammonta ad oltre 80 mila tonnellate.

Ad occidente delle isole Faröer aerei tedeschi hanno affondato ieri un piroscafo da carico di 1900 tonnellate.

torio Nazionale del Partito erano riuniti i vice comandanti federali della G.I.L. e i segretari del G.U.F. di tutte le provincie. Erano presenti anche il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore della Provincia, il comandante del Presidio e il comandante dell'aeroporto « Luigi Ridolfi » con un folto gruppo di ufficiali.

Prima di iniziare il rapporto, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce ed ha quindi rievocato ai dirigenti della gioventù fascista la vita ed il sacrificio di Bruno Mussolini. Al termine della rievocazione il ministro Serena ha fatto l'appello del Filoto.

Il Segretario del Partito ha poi presenziato, coi componenti il Direttorio Nazionale e gli altri gerarchi e le autorità provinciali, ad una Messa in suffragio di Bruno officiata nella cattedrale. Nel tempio erano altresì intervenuti rappresentanze in armi dell'Aeronautica, le Camicie Nere e il popolo forlivese.

Terminata la funzione il Segretario del Partito, i componenti il Direttorio Nazionale i vice comandanti federali e i segretari del G.U.F. si sono recati a Predappio. Nella piazza 28 Ottobre gerarchie e dirigenti si sono incolonnati e al comando del Segretario del Partito hanno raggiunto il cimitero di Sanvcasciano in Pennino, ove il popolo era già convenuto in devoto pellegrinaggio. I gerarchi, schieratisi dinanzi alla piccola chiesa cimiteriale, hanno reso omaggio alla tomba di Bruno Mussolini.

Alle cerimonie rievocative hanno partecipato anche alcuni allievi del liceo « Torquato Tasso » di Roma, ove Bruno Mussolini compì gli studi e i dirigenti della società sportiva « Bruno Mussolini » e della Federazione pugilistica della quali egli fu presidente.

La rievocazione di Bruno tenuta da Serena a Forlì

Roma, 8 settembre.

Ecco il testo della rievocazione del capitano Bruno Mussolini, tenuta ieri in Forlì dal Segretario del Partito:

« Rievocare rapidamente la figura di Bruno nella Sua terra, in questa sede luminosa, nido di ardimentosi aquilotti, dinanzi ai camerati che inquadrano la gioventù d'Italia, assume una particolare significazione. Il Suo carattere schivo da ogni vanità, ansioso soltanto di dare alla vita il nutrimento di una fede semplice, sostanziata di consapevole ardimento, non consente che di Lui si parli se non nella più composta austerità.

« La Sua vita troncata nella primavera dei vent'anni, ha già un passato che, in soli pochi anni, splenda di generose conquiste, che varrebbero ad onorare tutta una lunga esistenza eroicamente vissuta.

« Figlio di Mussolini, sente nel nome un altissimo impegno.

« Dall'Idea fascinatrice suscitata dal genio e dalla volontà del Padre, trae guida severa e impulso profondo. Il combattimento inteso come elevazione e come conquista rinnovatrice è la fiamma perenne del Suo spirito.

« Il generoso sangue che Gli ferve nelle vene, Lo respinge ancora adolescente verso i richiami della vita intensa; insieme con i compagni divide tutte le passioni più pure, compiendo le prime esperienze nei ranghi delle organizzazioni giovanili.

« Nei campi sportivi come nell'agone giornalistico, la Sua gagliarda vitalità si afferma e si compra. Dirigente sportivo e soprattutto atleta militante, aduna intorno a Sè una schiera di coetanei e dà vita ad uno dei più fervidi organismi sportivi della Capitale. Ai collaboratori ed ai camerati è di sprone con la Sua perseveranza e con il Suo concreto metodo organizzativo, con quello stesso cristallino che costituisce la suprema forza animatrice di ogni iniziativa.

« Comandante dei Giovani Fascisti del Suo Gruppo Rionale avverte, ancora più profondamente dei Suoi gregari, l'ansia del combattimento che accende gli animi delle nuovissime falangi del Littorio.

« Il Suo temperamento, proteso verso le attrattive del pericolo, trova nel volo un formidabile richiamo, l'elemento stesso della Sua vita terrena, la realizzazione delle Sue ansie giovanili: il volo, orgoglio della gioventù italiana, può soltanto appagare gli assilli del Suo cuore che batte all'unisono con il grande respiro della nuova Italia.

« Ogni volta che il Duce, presagendo l'ora non lontana della guerra, esorta gli Italiani all'incessante perfezionamento di ogni mezzo di difesa e di potenza, il Figlio giovanetto risponde pronto all'appello.

L'8 luglio dell'Anno XV, a bordo di un trimotore, migliora il primato internazionale di velocità per apparecchi con duemila chili di carico.

« Il 21 agosto successivo è secondo pilota dell'« S. 79 » che, alla media di 252 chilometri orari, assicura il terzo posto nella grande competizione internazionale Istres-Damasco.

« Il 21 novembre dell'anno XVI, Bruno supera il proprio privato di velocità, e migliora quello internazionale di velocità per aeroplani da carico.

« Il mattino del 24 gennaio dello stesso anno, il Suo apparecchio, decollando da Guidonia, conduce la gloriosa squadriglia dei « Sorci Verdi » in un duplice balzo al di là dell'Oceano. Superando i tempestosi spazi, l'ala d'Italia giunge a Rio de Janeiro fra trionfali accoglienze. Una medaglia d'argento al Valore aeronautico e la promozione a capitano per meriti straordinari sono il riconoscimento di questa impresa.

« Ma il Suo spirito non Gli concede riposo: già forte di esperienza, Bruno predispone celermente la grande organizzazione che, attraverso le linee aeree transcontinentali, congiunge il vecchio al nuovo mondo, nel nume di Roma.

« Nelle ore della prova suprema, Bruno reclama l'onore delle posizioni avanzate e il Suo proposito è uno solo, un inesorabile: combattere. Aviatore di guerra è soldato fra i soldati; con essi affronta la responsabilità ed i pericoli, con essi si accende della certezza e nella volontà della vittoria.

« Durante la conquista dell'Impero, si batte nei cieli d'Africa, compiendo duecentodiciotto ore di volo e cinquanta azioni di guerra. L'apparecchio è più volte rudemente percosso dal fuoco nemico. All'audace pilota sono conferite una promozione per merito di guerra, una medaglia d'argento al Valor militare e una medaglia di bronzo al Valore aeronautico.

« Sceglista la guerra di Spagna, si arruola nell'aviazione legionaria e con gli aquilotti delle Baleari partecipa alle azioni su Alicante, Barcellona, Valenza, Cartagena.

« Quando, nel giugno dell'Anno XVIII il Duce chiama a raccolta il popolo per la nostra guerra rivoluzionaria di liberazione, Suo Figlio, per primo, è nelle schiere legionarie, volontario del pericolo, nella sua tuta di combattimento che fu anche la sua assise di morte, e subito dopo, con gli « Alcioni » affronta la quotidiana battaglia, nel cielo mediterraneo. Torna da Malta con diciotto *Italiane* nella carlinga, dopo avere ripetutamente colpito gli aeroporti dell'isola, più e più volte sganciò le bombe sulle formazioni navali britanniche, impavido di fronte alla rabbiosa reazione del fuoco nemico.

« Il 28 ottobre dell'Anno XIX, il giorno della dichiarazione di guerra alla Grecia, l'ala di Bruno è nel cielo di Tatoi, l'aeroporto militare della capitale ellenica: il ferreo sciame dei « Lumaconi » e dello « Tartarughe » al quale appartiene il comandante Bruno, svolge da allora un'attività senza soste sulle più distanti e più munite roccheforti nemiche: Salonicco, il Pireo, Corinto, Patrasso, Prevesa, Corfù. Bombardamenti, offensive e decise battaglie si succedono intensamente.

« Al termine della guerra vittoriosa in Grecia, Bruno ottiene che gli sia affidato il comando di una squadriglia di apparecchi di nuovo tipo, per il bombardamento a lungo raggio. E' un posto di avanguardia che a buon diritto rivendica per sè. Bruno li collauda e vuol portarli alla massima efficienza bellica. In questa sua nuova prova Egli trova la morte. Settantanove ore di volo sul nemico in oltre trenta azioni di guerra, una medaglia d'oro al Valore aeronautico, una terza medaglia d'argento al Valore militare, e la morte sul campo.

« Come tutti i giovani del tempo di Mussolini, Bruno ha vissuto pericolosamente.

« Come i migliori, Egli è caduto sulle prime linee, cementando col Suo sangue il Suo ardimento e quello di tutta una generazione educata alla fede del Padre Suo.

« Ventitre anni. La vita concepita come idea, patria, famiglia, l'ansito delle grandi distanze e delle altezze, il superamento di ogni ordinario, l'ardore del sacrificio: 835 ore di volo, di cui altre 500 sul nemico: spalline e medaglie conquistate pagando di persona, e, infine, il supremo sacrificio.

« Il Suo corpo ha trovato il primo riposo nel piccolo cimitero della terra degli Avi. Ma il Suo spirito, animatore e vindice, è rimasto in volo contro il nemico, alla testa della squadriglia che porta il Suo nome.

« Camerata Bruno Mussolini! Presente! »

Il generale Cavallero
ad Alessandria e a Casale Monferrato

Alessandria, 8 settembre.

E' giunto ieri mattina ad Alessandria il capo di Stato Maggior generale, generale Cavallero, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Comandante del Corpo d'Armata e da altre autorità politiche e militari. Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra e al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, oggi si è recato a visitare la nuova costruzione dei comandi militari.

Al Palazzo del Governo gli è stato quindi offerto dal Prefetto, a nome della provincia, un simbolico dono ricordo, pregevole opera dell'industria cittadina. Il dono è stato accompagnato con vibranti parole inneggianti alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e all'Esercito. Il gen. Cavallero ha risposto ringraziando per l'omaggio fatto alle gloriose Forze Armate italiane. Successivamente il capo di Stato maggior generale ha visitato i feriti degenti nell'ospedale militare.

Il gen. Cavallero si è recato, infine, a visitare i feriti ricoverati nell'ospedale civile di Casale Monferrato sostando al letto dei gloriosi soldati che, commossi per la visita inattesa, gli hanno fatto calorose accoglienze. La presenza del gen. Cavallero tanto ad Alessandria che a Casale Monferrato ha suscitato vibrantissime manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce e dell'eroico Esercito italiano.

Il presidente dell'O. N. D.
a Vicenza

Vicenza, 8 settembre.

Il componente del Direttorio Nazionale del Partito e presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Ecc. Parenti, giunto ieri a Vicenza, dopo aver reso omaggio alla Casa Littoria al Sacrario dei Caduti ha passato in rassegna i 10 mila ciclisti del Dopolavoro del Veneto schierati lungo i viali del Campo Marzio. Quindi ha assistito alla sfilata della colonna che, attraversando la città, si è portata nella storica piazza dei Signori.

Il presidente dell'O.N.D., nel rispondere al saluto del Fiduciario vicentino portogli dal Federale, ha esaltato il valore e le virtù guerriere di Vicenza, medaglia d'oro del Risorgimento italiano, mettendo in rilievo il significato di questo raduno di popolo sereno, lieto nello spirito e nella marcia con il popolo che combatte contro i nemici della civiltà: il bolscevismo e l'imperialismo britannico. Le parole del gerarca hanno suscitato grandi acclamazioni al Duce.

Il presidente dell'O.N.D. ha visitato quindi la mostra di consicoltura organizzata dall'O.N.D. e allestita sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura dall'ispettorato agrario di Vicenza. Successivamente egli ha visitato a Valdagno il complesso delle opere assistenziali del dopolavoro Marzotto. Quindi, ritornato a Vicenza, ha assistito alla finale del campionato di pattinaggio a rotelle ed ha presenziato ad uno spettacolo organizzato dall'O.N.D. per i militari del presidio di Vicenza.

Il Nunzio di Romania
ricevuto dal Papa

Roma, 8 settembre.

(*U. C.*) - Il Papa ha ricevuto stamane in udienza Mons. Cassulo, Nunzio apostol[illegible]

NELLE NUOVE PROVINCIE

BASTIANINI A SPALATO
per il rapporto alle gerarchie

Spalato, 8 settembre.

Il Governatore della Dalmazia è giunto sabato a Spalato per presiedere il rapporto delle gerarchie del Partito delle nuove provincie dalmate, per ispezionare le realizzazioni compiute in questi primi mesi di vita dalle organizzazioni fasciste e per rivolgere al popolo una espressione di fermo e sicuro fede.

L'accoglienza è stata trionfale: la città aveva completamente trasformato il suo volto, ovunque sventolavano i vessilli della Patria e ovunque si leggevano parole di esaltazione al Duce e di certezza nella vittoria. Autorità e gerarchie, con a capo il Prefetto e il Federale, si erano portate in motoscafo a 2 miglia dalla costa per incontrare il Governatore, mentre una flottiglia di imbarcazioni recava all'ecc. Bastianini il saluto della città. Nello specchio d'acqua dinanzi a Spalato si è svolto un rito altamente significativo: il governatore ha ordinato il lancio nell'Adriatico di una corona di alloro, omaggio agli eroi del mare. Poco dopo la nave che recava a bordo l'ecc. Bastianini ha attraccato al molo veneto.

Il Governatore ha passato in rivista i reparti d'onore della G.I.L. e delle Forze Armate, le autorità, le gerarchie e lo schieramento delle organizzazioni del Partito. Durante il suo passaggio la folla ha continuato a scandire a grandi voci il nome del Duce. Ieri mattina il Governatore, accompagnato dalle gerarchie, ha iniziato la sua giornata spalatina con la visita alla Casa Littoria, dove reparti armati della G.I.L. hanno reso gli onori.

Successivamente aveva luogo al Teatro comunale il rapporto delle gerarchie fasciste di Zara, Spalato e Cattaro, in vasta sala del teatro adorna di tricolori e di bandiere dalmate, con gremita da una imponente folla di Camicie Nere inneggianti al Duce.

Il Governatore è salito sul podio, salutato da una vibrante acclamazione.

L'ecc. Bastianini, dopo il saluto alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, ha rivolto innanzi tutto, il suo saluto devoto e riconoscente alle Forze Armate dell'Italia fascista riaffermando la sua fede nella vittoria. Proseguendo, egli ha messo in rilievo lo sforzo bellico che sta compiendo l'Italia sui vari fronti di guerra e che impegna tutte le energie nazionali.

Il Governatore è passato poi a trattare i problemi che interessano in Dalmazia definendo i compiti che incombono ai funzionari del Governo e alle gerarchie del Partito per la restaurazione economico-sociale e politica della terra dalmata, che fu di Roma e di Venezia e che ora appartiene definitivamente all'Italia.

« Pazzi sono e sarebbero coloro — ha affermato il Governatore — che sognassero ritorni impossibili. A tutti deve essere bene chiaro che l'Italia è e resterà in Dalmazia con la forza delle sue armi e la legittimità del suo diritto. Noi non siamo venuti in Dalmazia — ha poi continuato — per costruire nuovi palazzi diocleziani o colossei, ma per bonificare terre incolte e malariche, attrezzare porti, costruire strade, erigere scuole e ospedali: opere, queste, che daranno un nuovo volto a questa magnifica terra adriatica ».

Il Governatore, ha successivamente accennato ai rapporti che corrono fra l'Italia e lo Stato indipendente di Croazia, affermando che saranno colpiti i mestatori, i malintenzionati i quali vorranno turbare la normalità di tali rapporti. L'ecc. Bastianini ha quindi concluso, i funzionari del Governo e i gerarchi del Partito a lavorare con serenità e fervore per adeguare la vita della Dalmazia a quella della più grande comunità italiana ed ha concluso rinnovando il giuramento di fedeltà e di devozione alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, mentre la musica intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Quindi, seguito sempre dalle autorità con a capo il Prefetto, il Governatore si è recato ad ispezionare la colonia « Bruno Mussolini », che sorge in una delle più incantevoli zone dell'Adriatico e dove sono raccolti in seconde turno 350 bimbi di Spalato fra i quali numerosi orfani. Il Governatore ha poi assistito ad una gara di barche a vela organizzata dal Dopolavoro provinciale recandosi, quindi, alla sede della G.I.L. che ha visitato sostando anche sul campo sportivo.

Il Governatore ha infine ricevuto le personalità di Spalato, intrattenendosi in una atmosfera di cordiale cameratismo.

Successo del padiglione italiano
alla Fiera di Zagabria

Zagabria, 8 settembre.

Tutta la stampa dà il massimo rilievo all'inaugurazione della prima Fiera campionaria dello Stato indipendente croato, mettendo in rilievo la significativa circostanza che per la prima volta sull'edificio della Fiera di Zagabria sventola la bandiera croata con l'emblema « U » degli Ustascia. L'affluenza della cittadinanza e degli innumerevoli forestieri giunti per l'occasione a Zagabria è stata durante questa prima giornata, semplicemente enorme. Ogni padiglione, ogni sezione della Fiera sono stati visitati ed attentamente osservati con vivo interesse, trattandosi effettivamente di una prima manifestazione del genere organizzata nel nuovo Stato, ad appena cinque mesi dalla sua costituzione.

Il padiglione ustascia, che si trova proprio all'ingresso della Fiera, mostra attraverso una suggestiva documentazione fotografica e di stampa non solo gli attori della rivoluzione ma anche le sue fulminee tappe e, finalmente, la vittoriosa affermazione. Nel padiglione della propaganda si trova altro abbondante materiale documentario che riguarda anche il lavoro svolto all'estero per il trionfo della causa ustascia, dal 1° gennaio 1929, giorno in cui si iniziò praticamente il movimento nazionale del Poglavnik oltre frontiera. Si susseguono le varie pagine di questo lavoro per la nuova Croazia, e sono fissate attraverso i più vari segni, dal giornale al libro, dal francobollo fatti stampare dal Poglavnik durante il suo esilio politico, fino ai primi stampati non appena proclamato il nuovo Stato; dalle pubblicazioni polemiche del Poglavnik stesso agli originali degli appelli dei circoli d'America, che richiedono e reclamano di serrare le file e di intensificare la lotta per il trionfo del diritto croato.

Una curiosità che non mancherà di richiamare l'attenzione degli studiosi è una carta geografica dello Stato croato disegnata anni fa dallo stesso Poglavnik e nella quale si riscontrano i medesimi confini di oggi e le divisioni amministrative del paese in ventitre zupe (prefetture). Quello che passa per essere il primo documento della lotta ustascia all'estero è costituito dalla dichiarazione data dal Poglavnik a Sofia nel 1929, in comune al Comitato macedone.

Il padiglione italiano è stato fra i più ammirati e frequentati. Non si può dire quale delle sue sezioni abbia richiamato maggiormente l'interesse dei visitatori, perchè ognuna di esse aveva caratteristiche tali da fermare l'attenzione generale: il reparto delle macchine agricole da un lato, e quelli farmaceutico, del turismo, delle Ferrovie dello Stato e del tessile dall'altro, tutti hanno suscitato i più ammirati commenti, mentre il complesso della mostra, così sapientemente organizzata e distribuita nei suoi vari settori, ha lasciato in tutti la più gradevole delle impressioni.

Il giornale *Hrvatski Narod* pubblica un articolo sull'esposizione delle ferrovie italiane, esprimendo vive ammirazione per il vetture-dispensario, per le tradotte militari e per i vagoni dei dopolavoristi. A proposito poi della speciale vagone per merci interamente rivestito d'alluminio che figura alla Fiera, il giornale scrive che esso dimostra nella maniera più chiara la volontà dell'industria italiana di conseguire una sempre maggiore autarchia in tutti i campi e sottolinea gli ottimi risultati raggiunti nel sostituire al ferro il materiale di produzione nazionale.

Pei figli degli italiani all'estero
L'inaugurazione a Viareggio del Collegio « Fabio Paolis »

Viareggio, 8 settembre.

Col sopraggiungere delle ostilità il conte Ciano, Ministro degli Esteri, prese gli ordini dal Duce aveva disposto affinchè i figli degli italiani all'estero i quali, in numero di oltre cinquemila si trovano in Italia per le attuali contingenze, fossero riuniti e assistiti in appositi istituti di educazione e di istruzione. La G.I.L. provvide subito all'approntamento di 22 collegi e al relativo ordinamento scolastico.

L'importanza patriottica sociale e morale di questi collegi è apparsa sempre più evidente nel quadro delle superiori direttive secondo alcuni collegi avranno carattere stabile. Fra questi il « Fabio Paolis » di Viareggio, del quale, con perfetto stile fascista è stata effettuata ieri l'inaugurazione e la benedizione delle insegne, alla presenza del direttore generale degli Italiani all'estero, delle autorità e delle gerarchie.

Successivamente all'arena Puccini ha avuto luogo un interessantissimo saggio ginnico militare e corale su moderno metodo italiano, da parte di migliaia di organizzati dei collegi della G.I.L. « Principessa di Piemonte » di Forte dei Marmi e « Fabio Paolis » di Viareggio. I gerarchi presenti e il pubblico che gremiva le tribune e tutto il settore interno al campo di esercitazioni si sono vivamente interessati al saggio applaudendo entusiasticamente.

La manifestazione iniziata e conclusa col rito dell'alza bandiera e ammaina bandiera, si è svolta con perfetta stile fascista.

Appello alla fedeltà
ai mussulmani di Croazia

Zagabria, 8 settembre.

L'organo dell'Unione confessionale mussulmana di Serajevo sotto il titolo: « I mussulmani e la Croazia », incita tutti i mussulmani alla lealtà e fedeltà alla nuova Croazia « che loro porterà libertà e parità di diritti pei quali tanto i mussulmani hanno meritato la loro vita nel corso dei secoli ».

Il controllo dell'olio
commestibile
assegnato alle ditte industriali

Roma, 8 settembre.

A evitare che in talune provincie non sia esercitato il controllo sull'uso a cui viene destinato l'olio commestibile assegnato alle ditte industriali per la preparazione dei diversi prodotti alimentari, e che l'olio almeno in parte possa essere venduto per uso alimentare diretto, in evasione al tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura ha invitato la Confederazione degli industriali di inviare mensilmente alla Sezione provinciale dell'alimentazione nella cui giurisdizione risiedono ditte industriali che ricevono assegnazioni di olio, l'elenco delle stesse, e il quantitativo di olio a ciascuna assegnato, per permettere alle sezioni interessate di provvedere per gli eventuali controlli sulla destinazione dell'olio.

Bandiere di reggimenti
decorate della Croce di Guerra

Roma, 8 settembre.

Le bandiere dei seguenti Reggimenti sono state decorate della croce di guerra al Valor militare per operazioni di guerra sul fronte italo-francese:

41° Reggimento Fanteria; 42° Reggimento Fanteria; 65° Reggimento Fanteria; 80° Reggimento Fanteria; 90° Reggimento Fanteria; 3° Reggimento Alpini, per il battaglione « Val Dora ».

Nel centenario della nascita di Augusto Murri

Fermo, 8 settembre.

Il centenario della nascita di Augusto Murri è stato celebrato ieri con solenni onoranze alla presenza delle autorità, gerarchi e di eminenti medici.

Nel palazzo comunale è avvenuto lo scoprimento di un busto in bronzo di Augusto Murri offerto alla città di Fermo dai medici marchigiani e l'inaugurazione del nuovo cimitero murriano. La commemorazione è stata fatta a teatro dal prof. Bastianelli, da Fabbri Vittorio e da Nicola Sforza; indi ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide nella casa natale. All'ospedale civile Umberto I il primo padiglione è stato intitolato ad Augusto Murri.

Una bibliotechina
per ogni sommergibile

La gentile iniziativa di una Giovane Italiana

Roma, 8 settembre.

(*V. E.*). Una giovinetta romana, Angiolina Giuliani, di quindici anni, figlia dello stilografo e pittore Attilio Giuliani, ha compiuto di sua iniziativa, e con i suoi risparmi, un'opera buona ed intelligente per tutti i sommergibilisti d'Italia che in Mediterraneo ed in Atlantico combattono serenamente e vittoriosamente la loro dura guerra.

Angiolina, scrivendo agli zii, ai parenti e a qualche editore, ha raccolto quattromila libri; li ha suddivisi in altre sessanta bibliotechine, ciascuna per ogni sommergibile. Con pazienza e con amore la piccola italiana, che dal padre ha imparato l'arte della xilografia, ha inciso un *ex-libris dei sommergibili*: una Vittoria alata coperta di alloro e di quercia, il delfino dei sommergibilisti, e queste parole: « Benedici, Signore, i sommergibilisti ».

Dopo avere preparato l'elenco dei quattromila volumi, e avere attaccato su ogni libro l'*ex-libris*, Angiolina si è presentata da sola al comandante Ubaldo Degli Uberti, capo-ufficio stampa del Ministero della Marina, per offrire il suo dono, insieme con una lettera nella quale fra l'altro si legge: « Io mi auguro che i comandanti, gli ufficiali e i marinai cui sono destinati, vorranno vedere in questi libri non un dono ma un affettuoso pensiero di noi, Giovani Italiane, che li seguiamo e li accompagniamo con orgoglioso entusiasmo in ogni momento della loro ogica missione ».

Il Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Riccardi, venuto a conoscenza del patriottico ed affettuoso gesto della Piccola Italiana, ha voluto esprimere il suo paterno compiacimento a nome di tutti i sommergibilisti con questa lettera che riproduciamo perchè essa svela come i bimbi d'Italia e i soldati siano uniti, intimamente legati da un'unica fede, da una sola passione, protesa verso la vittoria delle nostre armi. Ecco la lettera che l'eccellenza Riccardi ha voluto inviare alla Piccola Italiana Angiolina Giuliani:

« Cara Angiolina, mi hanno detto che sei poco più di una bambina, ma il modo come hai realizzato l'opera buona ed intelligente che di tua iniziativa hai intrapreso e che intendi continuare per dare delle biblioteche ai sommergibili, dimostra che il tuo spirito è formato e che in te le già belle qualità della donna italiana sono già presenti al sentimento e guidano le azioni della tua giovane esistenza.

« Tutto ciò basterebbe per rendere orgogliosi di te i tuoi cari, e specialmente la mamma che vede in te la continuatrice delle sue virtù familiari.

« Ma tu hai avuto anche in dono dalla Divina Provvidenza un grande dono artistico, che è avvenuto dall'*ex-libris* da te disegnato ed inciso, e di questo sarà fiero tuo padre di cui ammiro e ammiro altamente l'opera di artista, tornato al mare e alla marina con tanto entusiasmo.

« Ti ringrazio infine, cara Angiolina, e mi unisco a te con fervore e commozione per la benedizione di Dio che tu invochi per gli eroici sommergibilisti che ti sono tanto cari. L'Onnipotente accolta ed esaudisce le preghiere che gli rivolge un cuore di fanciulla puro e gentile come il tuo.

« Con vive affettuosità. Firmato: *Arturo Riccardi* ».

La nostra superiorità aerea
nel Mediterraneo

Bratislava, 8 settembre.

Il giornale *Gruenbote* pubblica una corrispondenza da Roma sotto il titolo « Viva attività bellica nel Mediterraneo ».

In questo articolo sono posti nel più grande rilievo i brillanti successi ottenuti dall'aviazione dell'Asse contro gli aerei britannici nell'Africa del Nord e nel Canale di Suez. Il giornale — commentando queste azioni di guerra — mette in chiara luce la superiorità dell'aviazione italo-tedesca che tiene duramente e sanguinosamente in iscacco le forze avversarie. In tutte le azioni intraprese dall'aviazione dell'Asse — sottolinea il *Grenbote* — si notano la fredda e calcolata tempestività, frutto di una metodica, ma non meno ardimentosa preparazione di mezzi e di uomini.

Particolare menzione il giornale dedica al Bollettino N. 458 del Quartiere Generale italiano, relativo alle missioni operative compiute dalla Aeronautica italiana nel cielo di Malta e del Canale, dove ben 22 apparecchi nemici sono stati abbattuti insieme ad altri efficacemente mitragliati e danneggiati al suolo.

Ed è specialmente su questa brillantissima azione di guerra dell'aviazione italiana che il giornale si sofferma, rilevandone il particolare significato e il particolare valore ai fini del progressivo logoramento dei mezzi aerei, terrestri e navali britannici che quotidianamente ricevono colpi irreparabilmente mortali.

Coraggioso soldato italiano
elogiato dalle autorità greche

Atene, 8 settembre.

Il prefetto di Arcadia ha dato conoscenza alla stampa di una mozione votata dal municipio di Tripolizza esprimente viva riconoscenza alle autorità italiane di occupazione. La mozione elogia in particolar modo il coraggioso atto del sergente Zanetti e di altri soldati italiani che, affrontando gravi rischi, hanno contribuito allo spegnimento di un incendio.

La ricorrenza della proclamazione dell'indipendenza brasiliana
Un radiomessaggio augurale del Ministro a Roma

Roma, 8 settembre.

Nella ricorrenza della proclamazione dell'indipendenza brasiliana, l'Ecc. Mario Gordillo, Ministro Incaricato d'affari del Brasile presso il Quirinale ha diretto dalla sede dell'Eiar, durante la quotidiana trasmissione radiofonica per l'America Latina, ai suoi connazionali, un messaggio augurale che gli ha offerto il modo di mettere in rilievo i vincoli di sangue, cultura, religione e lavoro che sono alla base della tradizionale fraternità italo-brasiliana. E' seguito un scelto programma musicale da camera brasiliano.

Nobile offerta del Duce
L'ossario dei caduti italiani sorgerà a Saragozza

Madrid, 8 settembre.

Per volontà personale del Duce e del Caudillo sarà eretto a Saragozza un monumento ai legionari italiani gloriosamente caduti in Spagna. Il monumento consisterà in una torre sormontata da una grande croce circondata da altre croci di minori dimensioni. Ai lati della torre sorgeranno quattro archi, i quali serviranno da portico a una piccola chiesa annessa al monumento nella quale saranno celebrate le funzioni religiose dedicate ai caduti.

I caduti italiani in numero di 4000 riposano attualmente in 170 cimiteri di guerra creati dalla pietà dei camerati ed adornati di piccoli monumenti che verranno conservati, mentre le spoglie dei caduti, eccetto quelle di 450 che riposano sotto la piramide monumentale del Passo del Escudo, immolatisi per la conquista di Santander, saranno trasportati a Saragozza e depositati nelle nicchie nell'interno della torre monumentale.

La Spagna ha donato il terreno per la costruzione del monumento, il Duce ha donato la somma necessaria per la costruzione. Il Sommo Pontefice ha inviato la benedizione ai promotori ed agli esecutori dell'opera i cui progetti sono già stati approvati.

Il capo della missione militare italiana, colonnello Ricardi, ha consegnato con intima cerimonia le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al generale Rada, comandante del « Tercio » durante la crociata anti bolscevica, e la medaglia d'argento al valore al suo capo di Stato Maggiore colonnello Barba.

Sullo schermo del "San Marco,,
"Concerto a richiesta,, (Germania) e "L'avvocato dei poveri,, (Boemia)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 8 settembre.

Wunschkonzert, tradotto letteralmente, significa « Concerto a richiesta ». Sono concerti che le stazioni radio della Germania, da quando è cominciata la guerra, compongono con le richieste che loro pervengono dai combattenti, accompagnate da obiezioni per l'assistenza invernale; e naturalmente l'audizione di un « Wunschkonzert » è quasi attesa dai vari reparti, e non da essi soltanto. Così il primo verde assalto di Ilse (al secolo Ilse Werner) tutto al fronte russo quando scese dall'altoparlante che il capitano Herbert Eck (Carl Raddatz) in chiesto che, in ricordo delle Olimpiadi di Berlino, si cantasse « La fanfara delle Olimpiadi ». Per Ivar è tutto. E' d'un tutto bene, impaziente; va alla stazione-radio; e con qualche marchiano rimase ad avere l'indirizzo del capitano. Sono tre anni che la ragazza cura la sua collerella; e, dopo tre anni, non è più una collerella, Herbert l'aveva intuito incontrato alle Olimpiadi, sugli spalti dello stadio; ma di loro era subito nata una simpatica simpatia; ma poi quella era scomparsa, non aveva più dato notizie di sè; e la povera Inge è sospirare. Ora quell'annuncio le ha detto che Herbert ricorda, che forse l'ama ancora; ora quando finalmente lo ritrova, comandante di una squadriglia da ricognizione nei pressi della Manica, quello è ardito, ansante. Povera Inge, non è fortunata, con questi disordini un po' a ripetizione. (Prima Herbert non si era più fatto vivo perchè commutato in Inghilterra, e con il divieto assoluto di scrivere a chicchessia; ora ha visto nel portafogli d'un suo sottotenente ferito la fotografia di Inge, e il ragazzo gli ha fatto capire che è « quasi » la sua fidanzata. E' invece, per lui, una buona amica, « quasi » d'infanzia; e se lui se ne è innamorato, e le ha rubato quella fotografia, lei, molto lealmente, gli ha fatto capire di non sperare un bel nulla). Ora il ragazzo potrà chiarire la sua ragazzata; e Inge potrà finalmente essere felice con il suo Herbert. A questa vicenda altre collaterali e minori s'intrecciano, cadono in toni un po' facili; e altre ai Raddatz e alla Werner sono fra gli interpreti il Bienneweis, la Wigl, la Rieblitzen, il Goedecke.

Adoltat Chuiych (« *L'avvocato dei poveri* »), diretto da Vladimir Slavinsky, è un altro film buono, ma di un carattere assai diverso da La fuleta di Cap, del quale non ha nè le finezze di tocco nè le ricerche d'ambiente. E' tuttavia un film correttamente condotto, con un'attenta interpretazione di Otomar Korbelar, Lenka Podhalska, Marie Brozova e Vladimir Majer; e narra una fatta e complessa vicenda, nella quale spicca la figura di Kyer, un modesto scrivano in un ufficio legale. Qui, a furia di ricopiare cumpasse conclusionali e querele, e di ascoltare avvocatoni e azzeccatini, si è fatta una cultura legale a suo modo, soprattutto nutrita di un calmo buon senso; e alla sera, là dove è il suo circolo, all'« Osteria del Contadino », fatto con i suoi consigli la povera gente, fa l'avvocato dei poveri. Questa figura è ben tracciata; e la fortunano attorno cani e gatti incontrati alle Olimpiadi, sugli spalti dello stadio; fra di loro era subito nata una simpatica simpatia; ma poi quella era scomparsa, non aveva più dato notizie di sè; e la povera Inge è sospirare. Ora quell'annuncio le ha detto che Herbert ricorda, che forse l'ama ancora; ora quando finalmente lo ritrova, comandante di una squadriglia da ricognizione nei pressi della Manica, quello è ardito, ansante. Povera Inge, non è fortunata, con questi disordini un po' a ripetizione. (Prima Herbert non si era più fatto vivo perchè commutato in Inghilterra, e con il divieto assoluto di scrivere a chicchessia; ora ha visto nel portafogli d'un suo sottotenente ferito la fotografia di Inge, e il ragazzo gli ha fatto capire che è « quasi » la sua fidanzata. E' invece, per lui, una buona amica, « quasi » d'infanzia; e se lui se ne è innamorato, e le ha rubato quella fotografia, lei, molto lealmente, gli ha fatto capire di non sperare un bel nulla). Ora il ragazzo potrà chiarire la sua ragazzata; e Inge potrà finalmente essere felice con il suo Herbert. A questa vicenda altre collaterali e minori s'intrecciano, cadono in toni un po' facili; e altre ai Raddatz e alla Werner sono fra gli interpreti il Bienneweis, la Wigl, la Rieblitzen, il Goedecke.

Adoltat Chuiych (« *L'avvocato dei poveri* »), diretto da Vladimir Slavinsky, è un altro film buono, ma di un carattere assai diverso da La fuleta di Cap, del quale non ha nè le finezze di tocco nè le ricerche d'ambiente. E' tuttavia un film correttamente condotto, con un'attenta interpretazione di Otomar Korbelar, Lenka Podhalska, Marie Brozova e Vladimir Majer; e narra una fatta e complessa vicenda, nella quale spicca la figura di Kyer, un modesto scrivano in un ufficio legale. Qui, a furia di ricopiare cumpasse conclusionali e querele, e di ascoltare avvocatoni e azzeccatini, si è fatta una cultura legale a suo modo, soprattutto nutrita di un calmo buon senso; e alla sera, là dove è il suo circolo, all'« Osteria del Contadino », fatto con i suoi consigli la povera gente, fa l'avvocato dei poveri. Questa figura è ben tracciata; e la fortunano attorno cani e gatti incontrati alle Olimpiadi, sugli spalti dello stadio; fra di loro era subito nata una simpatica simpatia; ma poi quella era scomparsa, non aveva più dato notizie di sè; e la povera Inge è sospirare. Ora quell'annuncio le ha detto che Herbert ricorda, che forse l'ama ancora; ora quando finalmente lo ritrova, comandante di una squadriglia da ricognizione nei pressi della Manica, quello è ardito, ansante. Povera Inge, non è fortunata, con questi disordini un po' a ripetizione. (Prima Herbert non si era più fatto vivo perchè commutato in Inghilterra, e con il divieto assoluto di scrivere a chicchessia; ora ha visto nel portafogli d'un suo sottotenente ferito la fotografia di Inge, e il ragazzo gli ha fatto capire che è « quasi » la sua fidanzata. E' invece, per lui, una buona amica, « quasi » d'infanzia; e se lui se ne è innamorato, e le ha rubato quella fotografia, lei, molto lealmente, gli ha fatto capire di non sperare un bel nulla). Ora il ragazzo potrà chiarire la sua ragazzata; e Inge potrà finalmente essere felice con il suo Herbert. A questa vicenda altre collaterali e minori s'intrecciano, cadono in toni un po' facili; e altre ai Raddatz e alla Werner sono fra gli interpreti il Bienneweis, la Wigl, la Rieblitzen, il Goedecke.

Il figlio lontano

Fino al giorno che la Giuditta non parlò più, la sua storia la conoscevano tutti in cucina, ma tutti preferivano fingere di averla dimenticata: era una storia triste, ed era invece divertente cantonare la vecchia e rimbrottare la cameriera della padrona.

Le facevano però in modo affettuoso, tanto che alla fine di ogni disputa le donne l'abbracciavano ridendo e chiedendole scusa. Gli uomini le battevano la mano sulla spalla. — Mamma Giuditta, — dicevano — perdonateci, ma a noi tanti danari darebbero soggezione; se vi potremmo più voler bene e trattare in amicizia, se non vi canzonassimo un po'. — Perchè era vero che Giuditta era ricca. Aveva più di cinquantamila lire. Gilele aveva lasciato in credità la mamma del padrone, quella vecchia che Giuditta aveva curato sino all'ultimo, e con tanta abnegazione. Con la morte della vecchia però, e liberata di quelle fatiche, a credere che suo figlio un giorno o l'altro sarebbe tornato dalle Americhe, era rimasta la sola. Importerrita, continuava ugualmente ad accumular quattrini, certa com'era che soltanto la ricchezza avrebbe potuto ridonarle il figlio, così come la miseria glielo aveva spinto lontano. Lo ripeteva ogni giorno. Per questo fece anche maggiore impressione il suo mutismo, da quella notte, come ho detto, che la Giuditta non parlò più.

A vent'anni la morte le aveva strappato il marito senza lasciargli neppure rivedere, senza il conforto di lagrime piante con la disperazione del domani, ma con la consolazione di potergli parlare ancora. Sepolto nella miniera, tutto il monte s'era messo fra lei e la sua speranza. Di quel bambinon che aveva al collo le era sembrato di rimanere la sola difesa, contro gli uomini e contro la morte, e l'aveva allevato con la gelosia e l'accanimento che tanto grande ingiustizia le aveva ruminato nel cuore. Quel sentire di essere l'unica difesa del suo bimbo, quel sapere di dovere lottare sola, l'avevano fatta donna a vent'anni. Quando, già vecchia, ricordava quei giorni, ancora le si inumidivano gli occhi, e le labbra piccole e sottili avevano un rapido fremito che si comunicava alle guance e al mento. Sulle guance le pulle le era rimasta pallida e stirata fin da allora, e anche il seno lo si dubitava appena sotto la veste, così piccolo tra le spalle strette, che meravigliava avesse potuto nutrire un così gran figliolone.

Non aveva potuto farlo studiare, il suo Giorgio, e non aveva voluto che la maestra si prendesse anche lui. Aveva preferito scendere al piano, in città, e mettersi a servizio. Mattinando per due, con quel bimbo appeso alla gonna, era vissuta; e il bimbo era diventato grande. In quella stanzetta al piano terreno, un ripostiglio più che una camera, il Signore l'aveva aiutata a far crepitare nel caminetto qualche legno perchè bollisse il latte ogni giorno e la minestra cuocesse almeno la domenica.

Stanca, con le gambe che non la reggevano più, ogni sera, anche quando il figliolo s'era fatto grandicello e tornava dal lavoro, era la più grande delle consolazioni spegnere la lampada perchè non si consumasse il petrolio e aspettare che il suo ragazzo si svegliasse da quel pisolino che soleva fare dopo cena, la testa appoggiata alle braccia distese sul tavolo. Il primo scricchiolio della seggiola l'avvertiva che il figlio si sarebbe risvegliato per andare a letto, e lei era subito e ancora in piedi, per piegargli i pantaloni e distendergliele sulla seggiola, per attaccargli un bottone o cucirgli un rammendo. Per tanti anni aveva ripetuto gli stessi atti ogni sera, aveva avuto per lui le stesse cure e aveva sempre provato la stessa felicità e l'identica commozione.

Gli anni peggiori erano venuti più tardi, quando lei s'era ammalata e il figlio aveva perso l'impiego. Poi il suo Giorgio era tornato a casa col sole negli occhi. Aveva trovato lavoro. Era tanto felice che non s'era accorto che a lei era tremata la voce col raccontargli. La notte, quando aveva udito i suoi singhiozzi, soltanto allora aveva capito, e aveva cercato di consolarla.

Vado lontano, è vero, — le aveva detto — ma non tanto che tu non mi possa raggiungere, quando avrò messo da parte i primi soldi.

Ma a lei era parso lo stesso che quel treno che glielo portava lontano glielo strappasse dalle carni un'altra volta.

Rimasta sola, rinunciò ai servizi ad ore, entrò nella casa di quella signora ammalata. E fu là ch'egli la ritrovò, tornato a casa deluso, senza più lavoro, accasato a quella padrona ammalata e che da anni non si muoveva dalla poltrona. Il suo male univa uno strano soffocante odore a quello delle medicine. Bisognava assistaria di giorno e di notte, ma aveva promesso di lasciare un capitaletto alla Giuditta, morendo. Il figlio avrebbe pigliato che fuggisse da quella stanza e da quella casa, ma lei non aveva avuto cuore di abbandonare quella povera vecchia che ormai si fidava soltanto di lei e che la voleva bene. Le pareva di curare la propria madre, e pensava che il Signore l'avrebbe ricompensata. Forse il figlio avrebbe fatto altrettanto con lei un giorno, e le pareva di guadagnarselo. Ma il suo Giorgio non aveva voluto sentir ragione e se ne era andato bestemmiando, ripetendo che soltanto ricco sarebbe tornato, e che fino a quel giorno nessuno e neppure sua madre avrebbe più sentito parlare di lui.

Da quel giorno che l'aveva visto partire erano passati dieci anni, e la vecchia padrona era morta. L'aveva lasciata ricca, padrona di quel capitale. Non le rimaneva dunque che aspettare che egli tornasse, che si facesse almeno vivo, e non voleva credere a chi le ripeteva di non sperare più. Non aveva creduto neanche a quell'amico del suo figliolo che era tornato dall'America e che le aveva detto di averlo visto laggiù e di aver poi saputo che era morto. No, che non voleva crederci. E la canzonassero pure. Lei badava ad accumular gli stipendi. — Se non torna, — ripeteva — tanto mi vale la mia stanza e un palazzo. Ma se torna, e torna povero, quando sa che sono ricca anche per lui, non riparte.

Intanto, come aveva curato la vecchia madre, ora badava ai bambini del padrone. Le pareva di essere tornata agli anni belli, quando faceva addormentare il suo figliolo nella culla. Le disperava soltanto di non essere più in quella vecchia casa dove il figlio l'aveva ritrovata per un'ora, per ripartire subito e a quel modo. Si chiedeva dove mai l'avrebbe cercata, quando fosse tornato. Era questa la sua più grande preoccupazione, e non pensava che a questo quando di sera doveva vegliare accanto ai bambini in attesa che i padroni tornassero dal teatri o dalle feste.

Una notte aveva udito battere anche le ore piccole dalla pendola del salotto. Non aveva ceduto nè alla stanchezza nè al sonno. Udì finalmente nel gran silenzio schiudersi la porta di strada. Guardò i due bambini addormentati e sorrise. Pensò che tra pochi minuti sarebbe entrata a baciarli la loro mamma. Ma attese molto tempo invano. Nessuno entrò nella stanza, nè udì la voce della padrona che per solito la chiamava sottovoce dalla camera vicina prima di entrare. Eppure le pareva di udire un rumore insistente nello studio del padrone, come il rumore di un tarlo che rodesse accanito il legno di un mobile.

Si decise ad alzarsi, attraversò la stanza, sospinse l'uscio. Non s'era ingannata. Una lama di luce filtrava dalla stanza del padrone. Si diresse al buio a quella porta, le mani protese, fin quando non le sentì urtare contro i battenti che si spalancarono. Vide due uomini fuggire; uno si fermò un attimo davanti a lei; sentì che due mani la afferravano alle spalle. Udì gridare: — Mamma! — Anche lei avrebbe voluto urlare, ma il grido le rimase nella gola e le parve di soffocare. Soltanto più tardi, quando rinvenne, gli altri domestici che erano accorsi le ripeterono di farsi coraggio e che non temesse di nulla e che quegli uomini erano stati ricorsi e arrestati. Che si facesse coraggio e si mettesse il cuore in pace, le ripetevano.

Fu da quella notte che non parlò più. Soltanto un servitore, molto tempo dopo, riferì di averla udita, in chiesa, pregare con voce sofferta il Signore.

Franco Bondioli

SUL SANGUE DI 11 MILIONI DI CONTADINI

LA TRAGEDIA DEL «KOLKHOZ» SOVIETICO

Alla gente dei campi era stato detto: «La terra sarà vostra, perchè dello Stato, quindi di tutti». Ma quando si accorsero che di tutti era meno che loro, avevano alle spalle le mitragliatrici della Gepeu

Ucraina occidentale, agosto.

La colonna di automezzi, che mi portava verso il fronte, fece tappa ai margini di un villaggio spettacoloso in un punto qualunque dell'Ucraina. Si erano pazientemente adeguate ore sul cruscolo di asfalto e gli uomini si apprestavano a preparare il rancio caldo. Nell'attesa, e per vincere l'anchilosi delle lunghe ore di autocarro, io stavo passeggiando, quando il mio occhio si posò sul cartello indicatore del villaggio. Kut si dice in grafia russa, a caratteri piuttosto minuti e sottili. Ma, più in là, scritto in giallo, il nome ripetuto nel cartello posto dagli uomini del conoscimento tedesco della strada: Tomovka. Questo nome, mi parve di averlo già udito altre volte. Dove? Quando? Ci volle un certo tempo prima che i ricordi scorgessero ad uno ad uno e si precisassero nella mia memoria. Tomovka? Il kolkhoz di Paolo Kratov.

L'eccidio di Tomovka

Alcune donne ed un vecchio passavano di lì, ed io feci loro chiedere dall'interprete se conoscevano Paolo Kratov. Mi dissero che Paolo Kratov ci stampa nel paese. Su mia indicazione, l'interprete precisò: «Paolo Vassilievic Kratov...». — Ah! — esclamò il vecchio — il figlio di Vassili? Se n'è andato via da noi e non si è mai saputo dove...».

Paolo Vassilievic Kratov? Una degli esuli dall'isola no, come che lo ebbi l'occasione di incontrare a intervistare nel 1937. Aveva attraversato il Nistia a nuoto sotto il fuoco dei Pogranitriat tedeschi confinanti della G.P.U., riuscendo ad evadere in seguito ad una singolare dimostrazione di contadini tedeschi. Quelli di Tomovka, però, poco o punto sapevano di Kratov. Anzi, essi mi dissero di ricordare che, nel giorno in cui cattivato e ricevuto, venisse loro lasciata almeno una parte appena di quanto avevano pagato in grano. Ad Unna, l'esoriliato se la passava. Gli agenti della G. P. U. ne presero 12 e con essi decimarono loro di scorta in fossa. Quando le 12 fosse furono allestite, e cominciarono ad essere ad essere, allontanò al centro paese. E che questo vi avesse da lezione. Quei se continuate a protestare!». Vi furono di quelli che vollero protestare ugualmente e, come protesta, scelsero la sospensione della fame. Ma mancò loro il tempo di ultimare la protesta: vennero fucilati prima.

Volendo avere la conferma dell'episodio atroce, io domandai: «E' qui, a Tomovka, che nel '37...». «Già — mi dissero il vecchio senza che le sue rigide gambe lasciassero un battito leggero — nel '37, in una volta sola, ne morirono molti... fucilati. Si trovano tutti in una buca comune, laggiù...». E, mentre le donne si facevano il segno della croce, mi indicò il punto opposto del paese.

Più tardi, attorno ai soldati che consumavano il rancio, nella radunata nel piccola folla: i contadini in prima fila, dietro di loro le donne e dei vecchi. Il tanto in dello stato». Qualcuno osserva tanto, un saluto affettuoso ed un pezzo di pagnotta. E, subito, dietro di quel e una lira e cordiale. Nella campagna, a perdita d'occhio, sempre la stessa distesa dei campi con il grano alto come un uomo accovacciato che le terre possiamo e le spighe basche sono spighe.

Ieri, a Mel questa fame — feci dall'interprete loro. Volevo protestare! Le proteste furono soffocate nella Prima dobbiamo mandarlo in quinquennale agricolo. Tutto era stabilito, pagato e pianificato nei calcoli di lavorazione e nei dirigenti. Ogni contadino aveva la sua e quella e disponibile da raggiungere e, secondo il rendimento, vi lavoro contadino «lavoratore» e contadini «lavoratori», i giusti, cioè, di svelti, gli «intelligenti» e contadini-modello e gli «stakhanovisti» o battitori di primati. Lo stakhanovismo, ossia il movimento di emulazione fra gli operai e fra i contadini nell'campo del ministro Stakhanov che in 5 ore fece saltare 100 tonnellate di carbone, si diffuse fra i minatori e, perfino, fra i manovali e le massaggiatrici di latte. La maggiorina Manka Duncenko del kolkhoz di Stalinabil venne decorata della stella di Lenin per avere battuto tutte le sue compagne mungendo 12 vacche in un'ora, con una media di 15 litri cadauna.

Evidentemente, il contadino non aveva alcun diritto sulla terra e su quanto la terra produceva, come non l'aveva l'operaio sui prodotti dell'officina. Ma, come questo si lagnava, così egli restava legato al kolkhoz o al kolkhoz, non poteva lasciarlo a volontà, nè lo poteva lasciare per mandarlo a lavorare altrove in altri kolkhoz o kolkhoz, in officine o miniere. In compenso, però, riceveva un salario: tre rubli in media, il giorno. Data la pianificazione minuta della campagna, potrebbe sapere quanto guadagnerà. I contadini ai quali poteva vivere con un salario del genere. Si, in teoria. In pratica, capitava questo: che la terra non sempre voleva produrre quanto i tecnici del piano agricolo avevano stabilito nei loro piani preventivi.

Allora, tutto il grano — il grano e gli altri prodotti della terra — veniva portato via. I capi del kolkhoz e del kolkhoz discutevano: «Le patate furono sufficienti?». «Sempre per cento le fatture di utilità». «Il grano?». «Sempre per cento le fatture di utilità». «Il bestiame?». «Sempre per cento le fatture di utilità». Quante le fatture di utilità? Quante in tutto il territorio del kolkhoz? — Ascoltate». Il vecchio fece un gesto vago e se ne andò con i compagni senza aggiungere altro.

Quello avvenne nei primi giorni del mio arrivo in terra sovietica, poco più di un mese fa. In seguito, a poco a poco, interrogando sopratutto i vecchi, io venni a conoscere la vicenda dei contadini ucraini dall'avvento del bolscevismo ad oggi. E, nel ricostruirla, ho avuto una conferma: la paura in la mentalità rendono di questa gente, la cui terra produce quasi fino alle vertigini.

In generale, sotto gli zar, il contadino ucraino non fu mai proprietario di terre, benchè le terre dei ricchi ed il suolo di ex-demani pubblici fossero in natura, poco in grasso e fate salire, se non in eccezione, gli permettevano vantaggi di tipico agiati. Quando il regime zarista cadde ed i soldati abbandonarono le trincee per tornare a casa, il contadino diventò a poco a poco, il medio di diventare padrone delle terre. In tutti i paesi, degli uomini arrivati dalle città avevano annunziato loro: «Il piccolo padre non comanda più. Ed i padroni se ne vanno. Le terre sono vostre. Dividetevele». Ed i contadini si divisero le terre dei padroni e le divisero contro le coltivai armate di contro. Il potere bolscevico centrale, impegnato in lotte civili d'una violenza estrema, lasciava che il regime agrario si organizzasse un po' a caso in ed in modo suo. Fra i suoi passaggi del suolo parecchi diventarono chiese, e quando Lenin, allo scopo per approfittare il favore dei villaggi, stabilì con la Nep le basi di un'economia mezza comunista, i contadini pensarono che la loro situazione dovesse consolidarsi per sempre.

Quanti furono uccisi?

Breve illusione! Il giorno in cui Stalin, preso nelle mani il potere supremo, nell'inizio dei piani quinquennali, i dirigenti moscoviti si accorsero che era impossibile costruire lo stato comunista intorno, se non si facevano affluire verso le città milioni di operai e se la campagna non si civilizzava mediante un'officina e i campi, come le officine, non diventavano proprietà dello stato. E difatti, verso il '28 arrivarono dalle città i primi uomini che, salito sopra un trattore, dissero ai contadini riuniti: «Vi do la novità: le terre sono dei contadini!». La parola d'ordine era: «Sono dello stato, quindi di tutti».

Con il tempo, i contadini dovettero accorgersi che le terre potevano essere di tutti, ma non certo di loro. «Mi spiace fame — feci dall'interprete loro. Volevo protestare! Le proteste furono soffocate nella Prima dobbiamo mandarlo in quinquennale agricolo. Tutto era stabilito, pagato e pianificato nei calcoli di lavorazione e nei dirigenti. Ogni contadino aveva la sua e quella e disponibile da raggiungere e, secondo il rendimento, vi lavoro contadino «lavoratore» e contadini «lavoratori», i giusti, cioè, di svelti, gli «intelligenti» e contadini-modello e gli «stakhanovisti» o battitori di primati. Lo stakhanovismo, ossia il movimento di emulazione fra gli operai e fra i contadini nell'campo del ministro Stakhanov che in 5 ore fece saltare 100 tonnellate di carbone, si diffuse fra i minatori e, perfino, fra i manovali e le massaggiatrici di latte. La maggiorina Manka Duncenko del kolkhoz di Stalinabil venne decorata della stella di Lenin per avere battuto tutte le sue compagne mungendo 12 vacche in un'ora, con una media di 15 litri cadauna.

Evidentemente, il contadino non aveva alcun diritto sulla terra e su quanto la terra produceva, come non l'aveva l'operaio sui prodotti dell'officina. Ma, come questo si lagnava, così egli restava legato al kolkhoz o al kolkhoz, non poteva lasciarlo a volontà, nè lo poteva lasciare per mandarlo a lavorare altrove in altri kolkhoz o kolkhoz, in officine o miniere. In compenso, però, riceveva un salario: tre rubli in media, il giorno. Data la pianificazione minuta della campagna, potrebbe sapere quanto guadagnerà. I contadini ai quali poteva vivere con un salario del genere. Si, in teoria. In pratica, capitava questo: che la terra non sempre voleva produrre quanto i tecnici del piano agricolo avevano stabilito nei loro piani preventivi.

Allora, tutto il grano — il grano e gli altri prodotti della terra — veniva portato via. I capi del kolkhoz e del kolkhoz discutevano: «Le patate furono sufficienti?». «Sempre per cento le fatture di utilità». «Il grano?». «Sempre per cento le fatture di utilità». «Il bestiame?». «Sempre per cento le fatture di utilità». Quante le fatture di utilità? Quante in tutto il territorio del kolkhoz? — Ascoltate». Il vecchio fece un gesto vago e se ne andò con i compagni senza aggiungere altro.

Quello avvenne nei primi giorni del mio arrivo in terra sovietica, poco più di un mese fa. In seguito, a poco a poco, interrogando sopratutto i vecchi, io venni a conoscere la vicenda dei contadini ucraini dall'avvento del bolscevismo ad oggi. E, nel ricostruirla, ho avuto una conferma: la paura in la mentalità rendono di questa gente, la cui terra produce quasi fino alle vertigini.

In generale, sotto gli zar, il contadino ucraino non fu mai proprietario di terre, benchè le terre dei ricchi ed il suolo di ex-demani pubblici fossero in natura, poco in grasso e fate salire, se non in eccezione, gli permettevano vantaggi di tipico agiati. Quando il regime zarista cadde ed i soldati abbandonarono le trincee per tornare a casa, il contadino diventò a poco a poco, il medio di diventare padrone delle terre. In tutti i paesi, degli uomini arrivati dalle città avevano annunziato loro: «Il piccolo padre non comanda più. Ed i padroni se ne vanno. Le terre sono vostre. Dividetevele». Ed i contadini si divisero le terre dei padroni e le divisero contro le coltivai armate di contro. Il potere bolscevico centrale, impegnato in lotte civili d'una violenza estrema, lasciava che il regime agrario si organizzasse un po' a caso in ed in modo suo. Fra i suoi passaggi del suolo parecchi diventarono chiese, e quando Lenin, allo scopo per approfittare il favore dei villaggi, stabilì con la Nep le basi di un'economia mezza comunista, i contadini pensarono che la loro situazione dovesse consolidarsi per sempre.

Quanti furono uccisi?

Breve illusione! Il giorno in cui Stalin, preso nelle mani il potere supremo, nell'inizio dei piani quinquennali, i dirigenti moscoviti si accorsero che era impossibile costruire lo stato comunista intorno, se non si facevano affluire verso le città milioni di operai e se la campagna non si civilizzava mediante un'officina e i campi, come le officine, non diventavano proprietà dello stato. E difatti, verso il '28 arrivarono dalle città i primi uomini che, salito sopra un trattore, dissero ai contadini riuniti: «Vi do la novità: le terre sono dei contadini!». La parola d'ordine era: «Sono dello stato, quindi di tutti».

Con il tempo, i contadini dovettero accorgersi che le terre potevano essere di tutti, ma non certo di loro.

Romanzieri imprevisti

Un ciabattino, una povera sartina e un parrucchiere

Parigi, 8 settembre.

Mentre nella zona libera la vita letteraria è ridotta stagna, in quella occupata e particolarmente a Parigi, essa dà ripresa a svolgersi secondo un ritmo che certamente non è quello di prima della guerra ma che rimane lo stesso. Mentre nella zona libera la vita letteraria è culturale stagna in quella occupata e particolarmente a Parigi, essa ha ripreso a svolgersi secondo un ritmo che certamente non è quello di prima della guerra ma che rimane lo stesso sull'influenze date le condizioni attuali della Francia.

Le grandi case editrici, sbarazzate degli ebrei che vi si annidavano, han messo in circolazione una discreta quantità di volumi, il numero degli scrittori ritornati nell'ex-capitale è aumentato, opere nuove di prossima pubblicazione sono annunciate dai giornali giornalmente, preferendo ad altri davanti a giornalisti e narratori non più alle prime armi.

Così il delitto Margravou è cianciattino che un semplice ciabattino, un raccomandatore, il scarpe vecchie la cui immagine col martello in mano e fra una montagnetta di stivali a scarpine da rabberciare è stata largamente diffusa dai giornali a convincere gli increduli. Non può ammettere essere letto l'opera che viene attualmente pubblicata da un settimanale illustrato. Di essa, conoscendone soltanto i primi capitoli ed con ci bisogno confermato nell'idea di chi mi legge, e con che si tratta di un romanzo nella linea tradizionale del romanzo francese, di un libro il quale riprende ancora una volta come in questo paese è possibile e bello a nascere anche quando chi parla la penna è un arrigonato formatosi al di fuori delle conventicole e delle scuole letterarie.

Il Margravou, del resto, ha riconosciuto tutto ciò dichiarando alla stampa di avere utilizzato taluni ricordi della sua infanzia e di avere voluto semplicemente scrivere un quadro dei costumi e della vita della regione natia. Quanto al resto, egli ha detto che appartiene a una dinastia di ciabattini e che per nulla al mondo lascerà il mestiere che è suo. Il giorno, le scarpe: le notte, i romanzi.

Nè non supponiamo, evidentemente, se tali propositi sono come il lastrico dell'inferno. Ad ogni modo, l'occasione ci è propizia per ricordare che il caso di questo ciabattino non è il primo che si presenta nella letteratura francese, dove gli scrittori spuntati da cose lunghi dopo l'acquazzone dalle file popolari non mancano. Diremo anzi che il mestiere dello scrapazzo è quello che ne ha fornito di più visto che esso ha già espresso dalle sue file un poeta drammatico, Jacques de Lorrain autore di un *Don Chisciotte* in versi che ebbe a suo tempo un bel successo. Il caso più commovente però, è l'altro di Margherita Audoux, una povera sartina, autrice di un romanzo, *Marie Claire*, che ebbe il potere di entusiasmare Mirbeau, il quale lo presentò al pubblico con una prefazione entusiastica e che ebbe un grande successo di vendita. Successo, aggiungiamo, meritato, che l'opera è di valore, di stesura semplice e pervasa da un sentimento di umana pietà che la fa dimenticare difficilmente.

E qui avremmo finito questa cronaca se col ticchettio della macchina da scrivere non ci fosse venuto in mente un altro caso del genere ma di aspetto differente, il caso del parrucchiere gratteuse de Charles Andrè, contemporaneo di Voltaire e autore di una tragedia intermittente, *Il terremoto di Lisbona*, che egli ebbe il torto di mandare all'autore di *Candide*. Ahimè, l'ultimo lavoriere non aveva l'ingegno del Margravou e della Audoux e a guisa di ringraziamento ricevette dal terribile suddetto il seguente biglietto: «Signor André, fate delle parrucche, fate delle parrucche, sempre delle parrucche e null'altro che delle parrucche».

C. Pu.

La forma per i sarti dopo quella per i calzolai

Parigi, 8 settembre.

Le donne americane, secondo quanto informano una notizia da Nuova York, non persevereranno ormai il loro tempo a provare e riprovare vestiti. E ciò non perchè esse abbiano rinunciato ad essere eleganti semplicemente perchè un oltimeo di altro oceano ha inventato, dopo dieci anni di ricerche, una nuova materia ultraimmobile, miscuglio di cera e di gomme vegetale, che permetterà ai sarti di prendere in pochi minuti il calco di qualunque corpo. Da ora in poi, le americane non avranno che da scegliere in stoffa e lasciarsi spalmare le membra con la materia di cui sopra che, a Parigi, ha la proprietà di indurirsi quasi istantaneamente. In questo modo verrà fatto per ogni cliente un manichino personale.

STORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA

Chi conosce il generale Carlo Montù, uomo volitivo e geniale, di schietta origine piemontese, non può stupire nel vedere questa sua *Storia dell'Artiglieria* italiana progredire tanto rapidamente e nel modo più completo quando si pensi che egli, quando il medico di differenti campi, che avevano bisogno qualcuno scrittore, egli sapeva di dover compiere soprattutto nello proprio forze, ma era intimo da una incrollabile fede e dalla certezza della riuscita, anche se apparisse lunga la fatica e paurosamente ardua la mèta.

Se l'interesse vivissimo suscitato dai primi volumi e il plauso cordiale di eminenti personalità militari d'Italia e dell'Estero incoraggiarono il gen. Montù a proseguire con rinnovato fervore nel suo duro lavoro, i risultati ottenuti gli più procurarono altresì la calda simpatia di quanti si occupano per ragioni militari o per semplice motivo di studio della materia, che, vista in apparenza, ha un suo fascino particolare e suggestivamente italiano. E la simpatia, per naturale impulso, si muta in desiderio di recare a lui, coordinatore di archivio responsabile, quegli elementi di collaborazione che potessero divenire necessari ed utili in una impresa di tanta mole.

Intanto il settimo volume, ora pubblicato come i precedenti in veste della «Rivista d'Artiglieria e Genio», il cui Montù ha voluto con gesti cavalleresco, com'è nel suo ideale temperamento, riordare e ringraziare questi suoi esperti e valorosi collaboratori che gli hanno offerto con alto spirito cameratesco il loro intelligente aiuto.

Si potrebbe pensare che in collaborazione di scrittori diversi debba aver ingenerato qualche disparità di metodo, invece ciascuna attenersi l'anima essenzialmente del gen. Montù una unità formale di tutti gli elementi e la sua spiccata impronta personale in ogni singola parte.

Questo settimo volume, ricco di numerosi documenti dell'epoca, tra le quali molto assolutamente rare e quindi preziosi, comprende il periodo dal 1570 al 1624 ed è dedicato — come avverte l'Autore nella sua premessa — alla parte tecnica in cui non difuse capitoli: Fino al 50 è dedicato ad una rapida sintesi di numerosi dei lavori compiuti dal Supremo Consesso dell'Artiglieria e Genio dal 21 e ai diversi argomenti speciali inerenti alle armi e ai mezzi, e che si sono descritte le realizzazioni compiute nei vari campi dell'armamento. Un primo studio che i due capitoli, suddivisi in una serie di sotto-capitoli, sono tra loro interdipendenti e consequenziali ed in sè formare un tutto assolutamente unitario.

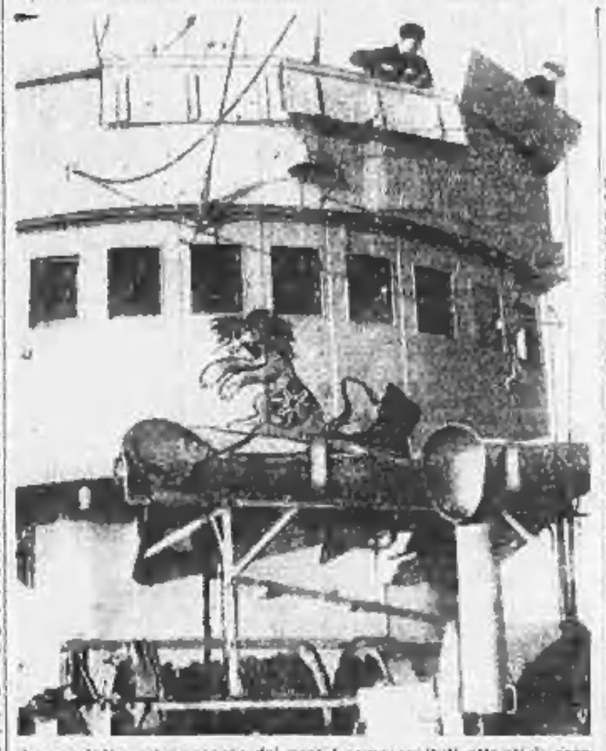
Un esame analitico del volume ci porterebbe troppo lontano, poichè in questi singoli sottocapitoli si va dall'elencazione delle invenzioni, delle proposte o dei primati agli esplosivi, dall'evoluzione delle artiglierie per ciascuna specialità dell'Arma alla trattazione dei proietti e delle spolette, dei congegni e degli apparecchi di puntamento, dai sistemi e metodi di tiro alla descrizione delle armi da fuoco portatili e via dicendo. Ci basti rilevare che tutta la materia trattata nel volume ha una esposizione sempre chiara e bene sviluppata, quasi diremmo persuasiva, la quale rivela l'evidente vigilanza e la dotta esperienza dell'Autore.

Non tarderà ad uscire il volume Cravasi che risulterà conclusivo per le stesso periodo a cui l'attuale si riferisce, in quanto esso centerrà l'evoluzione storica dei nostri giorni straordinari, il Fascismo della Scuola centrale di Artiglieria, la fondazione del Ruolo tecnico e quel capitolo tanto brillantemente che sarà specialmente tanto di interessanti e di dati sugli scrittori di materia artiglieresche; tanto soprattutto sicura veduta è nota con quale serenità e con quanta pazienza il gen. Montù sia andato preoccupandosi della continuità nello sue ricerche fortunatamente che facili.

E poichè egli ha già preannunciato il suddetto materiale per il periodo dal 1914 al 1920 e più ancora — e ce ne dà attualmente la sua fatica di lavoro — che ancora i successivi volumi succederanno allacciamente, con da veder conchiusa e perfetta tra non molto l'ammirevole e importante pubblicazione storica.

Noi abbiamo inteso cordialmente compiacerci con l'Autore per questo volume Settimo, che è una nuova testimonianza della sua virile operosità. Quando si pensa che di altri anni il gen. Montù declina tanto inesauste fervore e così tenace volontà alla direzione della sua *Storia* dell'Artiglieria *Il passo* e si constata che egli non conosce soste, nonostante ostacoli e difficoltà di ogni sorta, sovente quasi insormontabili anche in conseguenza degli eventi attuali, si rimane davvero stupefatti e altamente ammirati. E non solo rimane ricordo legato nel bronzo revelare a quest'opera, che il Duce, nella prefazione al Terzo volume, già definiva «un grandio viatico che infiammerà d'orgoglio e d'amore tutti gli artiglieri d'Italia».

G. C.



Le speciali navi appoggio dei nostri sommergibili atlantici: ecco il ponte di comando del «Vespucci», con la caratteristica vignetta-distintivo. (Foto Attilio Crepas)

diario romano

UN NUOVO PONTE E UNA NUOVA GALLERIA

(l. b.) - La galleria sotto il Gianicolo e, di contro ad essa, il nuovo ponte dei Fiorentini, le cui arcate già scavalcano il Tevere, stanno per dare a Roma un nuovo ingresso dalla via Aurelia. Si può perciò prevedere non lontana la rinascita del Rione Ponte e in particolar modo dell'area dei Fiorentini.

Il Rione Ponte, per chi non considera il valore di una città col comune denominatore di Hollywood, è uno dei più belli di Roma.

Nei Rioni come Ponte le differenze sociali non contano, le classi non sono chiuse in compartimenti stagni. Il signore di antica nobiltà, che ha sul portone della sua casa la stemma sormontato da una corona chiusa e magari da una tiara pontificia, e può vantare parentele regali e antenati che batterono moneta, si affaccia sulla stessa strada, respira la stessa aria, entra nella stessa chiesa della gente più umile. Sono i rioni italiani per eccellenza, umani e cordiali, quelli dove le tradizioni hanno messo salde radici e le mode degli altri paesi non riescono a penetrare. Sono anche i rioni più ricchi di bellezze monumentali, rimaste intatte altrochè infierì la mania di fare di Roma una città del tutto diversa da quella che era stata. Non hanno bisogno del piccone demolitore, ma solo di ritocchi, di restauri, di cure intelligenti, che facciano sparire certe tracce di abbandono e di miseria, che purifichino l'aria corrotta dal lezzo dei secoli, salvando, più che si può, quanto resta del passato.

L'area dei Fiorentini, per esempio, possiede nella Chiesa di San Giovanni Battista, detta appunto Chiesa dei Fiorentini, un gioiello di architettura che sfida miracolosamente via Giulia. Più di due secoli occorsero per costruirla ed i progetti furono molti: da quelli di Raffaello, di Antonio da S. Gallo, di Baldassarre Peruzzi, del Sansovino, a quelli di Michelangelo, del Maderno, di Alessandro Galilei, che finalmente edificò la facciata. Questa chiesa fu, fino a ieri, circondata da alcune costruzioni degne di sopravvivere, se non altro, pel loro ricordi religiosi (in una vi erano le stanze di S. Filippo e, dove S. Filippo Neri diresse l'Oratorio nei primi tempi ed ebbe per compagno Cesare Baronio che non disdegnò di esercitare le mansioni di cuoco e spesso serviva il Palestrina), ma furono demolite con qualche vimpianto. Tuttavia il loro sacrificio è servito a dare un maggior rilievo alla architettura della Chiesa, piena di pregevolissime opere: quadri, statue, colonne di alabastro, stucchi. Il «Martirio dei SS. Cosma e Damiano» di Salvator Rosa e il grandioso scenografico altare disegnato dal Borromini.

Ponte divise con il prossimo Rione Parione l'onore, se così si può dire, di essere il centro mondano della Roma del Cinquecento e di ospitare le «bandate cortigiane» più famose, delle quali non perchè superassero le altre nella morale, — impresa difficile! — ma perchè vivevano con un certo decoro ed erano frequentate da nobili e ricchi signori. Tra esse quella Imperia, la bellissima amica di Agostino Chigi, forse raffigurata da Raffaello in Vaticano nella Santa dell'affresco del Parnaso e nell'affresco di Eliodoro cacciato dal Tempio, nella Sibilla Frigia dell'affresco di Santa Maria della Pace e, come mostro di credere lo Gnoli, forse anche nella celebre Fornarina: quell'Imperia morta giovanissima, nel compianto di tutta Roma e sepolta con grande pompa nella chiesa di S. Gregorio al Celio, nella splendida tomba ordinata dal Chigi, della quale, non si sa come, si impadronì nel Seicento il casonico Lelio Guidiccioni, che ora vi dorme sue tranquillo il suo ultimo sonno.

Spostatasi la vita elegante di Roma, dopo il Cinquecento, da via Giulia al Corso, il Rione Ponte non fu più curato, ma nella splendida cornice delle sue architetture conserve un po' della galanza creditata dai mercanti fiorentini e dai cortoli delle corti di Leone X e di Clemente VII, custodì vivo il ricordo della santità di S. Filippo Neri. In esso, più che altrove, è compendiata la storia della Roma cinquecentesca, con i suoi vizi e le sue virtù, con le sue prodigiose opere di santità e d'arte, con il suo fasto non più uguagliato. Una certa letteratura dilettante di cattiva lega gli fece anche una pessima fama di rione di cattivo carattere, quando nel teatro e nei libri furono di moda le rappresentazioni del vizio con le relative cattellate. Abitare a Ponte non era un segno di buon gusto, e chi vi abitava, almeno così si diceva, doveva evitare di traversare le sue strade di notte se non voleva avere fastidi. Ora si comincia a riconoscere che la Roma del Rinascimento, non solo ha il diritto di sopravvivere, ma anche di essere meglio abitata, ritornando alle sue antiche tradizioni. Bisogna augurarsi che questo avvenga al più presto, perchè i forestieri che giungono a Roma dall'Aurelia per la nuova galleria e il nuovo ponte non sdegnano dedicare, proprio al momento dell'ingresso,

Il Sacrario Marceniano a Montecchio che verrà prossimamente inaugurato.

Le opere del Premio Cremona esposte ad Hannover

Hannover, 8 settembre.

Ad Hannover, con l'intervento del Ministro di Stato Exc. Farinacci, del Ministro Cosmelli, in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia Exc. Dino Alfieri, del Gauleiter Lauterbacher e di numerose personalità italiane e tedesche è stata ieri inaugurata l'esposizione del Premio città di Cremona. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione durante la quale hanno pronunciato vibranti discorsi esaltanti le relazioni culturali ed artistiche esistenti fra l'Italia e la Germania il Gauleiter Lauterbacher, l'Exc. Farinacci e il Ministro Cosmelli, ha avuto luogo una riunione al Palazzo municipale.

Durante tale riunione è stata data la notizia della istituzione di due borse di studio da parte della città di Hannover da destinarsi ai giovani cremonesi che avranno così occasione di poter venire nella famosa ed artistica città a completare i loro studi.

Re Michele di Romania segue da un osservatorio, con i suoi ufficiali, le fasi della battaglia.

IL VINO

Disciplina del mercato della campagna in corso

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito pubblica le norme per la classificazione dei vini della campagna vinicola 1940-41 e quelle che disciplinano le vendite ed i prezzi del vino dalla produzione al consumo.

Esse sono molto chiare, non danno luogo a dubbi di sorta e dal loro complesso emergono inequivocabili alcune precise finalità che è bene porre in evidenza.

Per le classi lavoratrici

Anzitutto è chiaro che il Comitato Centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi *ha voluto assicurare ad ogni prezzo, invariabile per tutta l'annata vinicola, una importante massa di vino per le classi lavoratrici.*

Perciò la costituzione della divisione unica fu sempre « vino comune da pasto » che ha dato luogo a ciò che tutti sanno, è stata adottata quella di « vino di normale consumo » con una definizione che non ammette dubbi e che va interpretata in senso catenaccio, nel senso cioè che agli eventuali casi dubbi il vino in discussione deve essere dichiarato di normale consumo.

Ma dubbi non dovrebbero sorgere, perchè sono stati esattamente identificati i vini che non rientrano fra quelli di normale consumo, e sono state precisate le opportune cautele per evitare abusi e mistificazioni.

La corporazione viti-vinicola ed elezia non ha potuto fare ancora l'esame completo dei vini che, in base alle disposizioni contenute nella legge 10-6-37-XV, n. 1266, hanno diritto alla qualifica di vini pregiati di origine determinata. Perciò molto opportunamente è stata accolta e dettata la strada attraverso la quale, ed a valere solo per i vini della campagna in corso, organi provinciali competenti per territorio potranno, con le dovute cautele, fare proposte perchè determinati per zona di produzione, per produttori, per caratteristiche e per quantità possano essere dichiarati non di normale consumo anche altri vini oltre quelli precisati nel « Foglio di disposizioni ».

Molto, troppo vino si vende in Italia col nome di « Chianti » e la grossa questione dei Chianti non è stata ancora affrontata dalla Corporazione viti-vinicola e non ha ancora una soluzione definitiva.

Poteva il « Chianti » (quello vero, quello cioè che porta seco anche un maggior costo di produzione) essere messo fra i vini di *normale consumo ai fini del prezzo* pur essendo diventato un vino di normale consumo non per pletorica produzione ma per pletorico abuso del nome? E si poteva, d'altra parte, nella strettezza del tempo, affrontare e risolvere una questione che da decenni, dopo essere stata portata più volte in discussione, non ha ancora trovato nelle competenti sedi adeguata soluzione?

A nostro avviso, dovendo il Chianti essere indubbiamente discriminato dai vini di normale consumo, non si poteva lasciare spalancate le porte; tutto il vino d'Italia, infatti, sarebbe molto più di quanto avveniva fino ad ieri, sarebbe stato venduto abusivamente per « Chianti » ed il controllo del prezzo avrebbe potuto assumere come proprio marchio un fiasco colossale!

La via adottata — è ben chiaro che non costituisce un precedente da poter essere invocato quando la questione Chianti dovrà essere risoluta — ci sembra la più equa perchè lascia uno spiraglio attraverso il quale i proposte dei Comitati Provinciali potranno passare i vini che hanno diritto a differenziarsi dal vino di normale consumo e quindi lascia aperta ogni ragionevole possibilità anche ai pregiatissimi vini di Toscana non facenti parte dei Consorzi Gallo e Putto.

Ma da quello spiraglio però non potranno passare che vini ben identificati e non quelli delle più disparate provenienze di tutte le zone viticole d'Italia, adattati a « Chianti » per la più facile realizzazione di un ingiustificabile maggior prezzo.

Tutela del consumatore

Se da un lato è stata dettata una opportuna tutela, e sarà pagato un congruo maggior prezzo per i vini di normale consumo, d'altro canto è stata prevista e si vuole soprattutto conseguire, una tutela per i consumatori.

Tutte le vendite al consumo dirette debbono essere fatte in maniera che il consumatore possa a vista d'occhio sapere quello che gli si vende; la graduazione alcoolica del vino e l'esatto contenuto del recipiente in vendita, cioè gli elementi costitutivi del prezzo, debbono risultare chiaramente; e quando si tratta di vini non di normale consumo, deve essere indicato anche il nome del vino.

Il paese in guerra ha bisogno di assicurarsi un certo quantitativo di spirito da prodotti nazionali.

Le bietole danno il loro apporto, le materie vinose debbono completare il fabbisogno.

In base alla legge 10-6-37-XV n. 1266 l'eccedenza della produzione vinicola deve essere avulsa dal mercato e avviata alla distillazione.

Per la campagna in corso, per varie ragioni, molto opportunamente si è in via contingente, invece di determinare una percentuale di vino da avviare alla distillazione è stato fatto un ragionamento molto semplice: in pratica il vinificatore potrà a maggior conto del proprio vino la quota che dovrebbe cedere a prezzo di imperio alle distillerie, vende cioè più caro quello che gli resta, ma malgrado ciò continua a valer far credere che l'apporto alla distillazione è una tassa a suo carico.

E certa di sfuggire, si rende inavvertitamente ed apparentemente col nelle funzioni e nel costo l'organizzazione dell'avviamento delle materie vinose alla distillazione. Quest'anno, in particolare, la distillazione del vino deve invece funzionare presto e bene perchè, l'abbiamo già detto, trattiasi di un bisogno della nazione in guerra.

E poichè in sostanza l'onere della distillazione finisce per andare a carico del consumatore, è parso ed è infatti più opportuno e di più spedito e sicuro realizzo il sistema escogitato dal Comitato Centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi.

Concretato in L. 25 a carico di ogni ettolitro di vino destinato al consumo il fabbisogno finanziario per l'acquisto in mercato del vino da distillare, le dette L. 25 saranno pagate in unica soluzione per ogni ettolitro di vino assieme alla imposta di consumo, cioè all'atto in cui il vino passa dal produttore o dal detentore intermedio al consumatore.

Gli organi interessati alla distillazione provvederanno all'acquisto ed all'avviamento *del vino alla distillazione alle quale deve eventualmente andare per obbligo di legge tutta la vinaccia.*

Gli acquisti — questo è un secondo suggerimento — potrebbero anche essere fatti in maniera tale da rendere sempre disponibile una certa quantità di vino che dovrebbe rappresentare non una minaccia ma un salutare avvertimento ad eventuali detentori poco scrupolosi per dissuaderli da tentativi diretti a far credere ad una limitata disponibilità di vino per il consumo.

Il prezzo

Il prezzo massimo del miglior vino di normale consumo, franco cantina del produttore, è di L. 21 grado ettolitro. Le maggiorazioni per il servizio di distribuzione ai clienti per passaggi da produttori a grossisti e da questi ai rivenditori ed ai consumatori), entro i limiti massimi fissati dal Comitato Centrale controllo prezzi, saranno stabilite provincialmente. Si avranno così per ogni centro di consumo prezzi definitivi per tutto l'anno.

Non è inopportuno ripetere che il prezzo di L. 21 è per le migliori qualità e che pertanto le qualità d'uso comune dovrebbero avere quotazioni più basse.

In concreto *per un buon bicchiere di vino* il consumatore non dovrebbe spendere, in una città dove l'imposta di consumo è di L. 55 l'ettolitro, più di L. 2,75 il litro.

Riteniamo che il prezzo del vino sia stato fissato più in considerazione della necessità di assicurare al viticultore una adeguata rimunerazione che non in base al rapporto fra quantità di vino disponibile e fabbisogno per il consumo.

Lo scorso anno, con una produzione intorno ai 28 milioni di ettolitri, il paese — salvo il caro prezzo — è stato approvvigionato senza limitazioni. E' vicino il vino nuovo ed il vino vecchio non è finito; è prevista una produzione fra i 39 ed i 40 milioni di ettolitri; gli elementi almosferici non sono sfavorevoli; quindi, anche col fabbisogno per le forze armate e per la distillazione, il vino per il consumo sarà disponibile in quantità forse abbondante, comunque sufficiente, certo non deficitaria.

Perchè la vendemmia giunga a tutti i consumatori, così come dovranno svolgersi tutte le successive fasi del mercato vinicolo, con la scrupolosa osservanza delle norme riportate dal « Foglio di disposizioni ». Siamo certi che tutti si adopereranno a che siano conseguite le finalità che delle disposizioni vogliono raggiungere.

Vittorino Garrazio

Il convegno del tessile

La seduta di chiusura a Venezia - Il saluto del Segretario del Partito recato ai partecipanti dal cons. naz. Gazzotti

Venezia, 8 settembre.

Una prova dell'interessamento sempre più vivo che le categorie degli industriali, dei commercianti e degli artigiani dimostrano per i lavori del Convegno del tessile tipo è data dalla totalitaria partecipazione dei congressisti alla discussione suscitata dai problemi di ordine economico tecnico di particolare importanza ai fini della chiarificazione su alcuni aspetti delle produzione e del commercio del tessile tipo. I lavori dell'ultima giornata del convegno sono continuati stamane alla presenza della delegazione tessile tedesca e di un folto gruppo di industriali della grande alleata giunti per la occasione a Venezia.

L'educazione del consumatore

Nella mattinata si sono conclusi i lavori della terza sezione, sotto la presidenza del cons. naz. Cicogna, nella quale hanno riferito oltre a numerosi congressisti il prof. Tremelloni, il quale ha parlato dell'economia tessile italiana e di quella internazionale ed il cons. naz. Cicogna che, dopo aver riassunto i temi più importanti trattati nella terza sezione, ne ha dichiarato chiusi i lavori.

Il cons. naz. Achille Castelli ha aperto quindi i lavori della quarta sezione. Ha preso la parola il camerata Amos Valli che ha trattato dell'educazione del consumatore e delle forme di propaganda per la diffusione del tessile tipo e che ha concluso affermando che al settore commerciale sono demandati i principali compiti della propaganda.

Mentre egli stava terminando la sua relazione, guidato dal presidente dell'Ente del tessile nazionale è entrato nella sala il capo della delegazione tessile germanica dott. Krone, al quale il presidente del convegno ha rivolto il benvenuto a nome dei congressisti. Il dott. Krone, si è levato a parlare e dopo aver ringraziato delle cameratesche accoglienze fattegli si è dichiarato lieto di portare ai convegno il saluto dell'industria tessile tedesca. Il dott. Krone ha ricordato che il presidente Buratti ha citato brani di un suo discorso all'apertura del convegno e da questa citazione ha tratto la conclusione, che le vedute sono identiche.

Egli ha rammentato poi la dura battaglia che i nostri soldati combattono unità contro il comune nemico rilevando che se i nostri popoli sono poveri di materie prime industriali, essi sono largamente dotati di intelligenza, che è la principale delle materie prime. Il dott. Krone ha dichiarato di riconoscere che l'industria tessile italiana è in continuo miglioramento e di aver constatato che vi sono sempre maggiori possibilità di collaborazione fra l'industria tessile italiana e quella germanica. Egli ha concluso mettendo in rilievo come ora le forze dei due Paesi alleati siano tese verso la vittoria.

Cessate le acclamazioni al Duce ed al Führer, che hanno salutato le parole del dott. Krone, si è ripresa la discussione sulla educazione del consumatore e sulle forme di propaganda per la diffusione del tessile tipo. Sull'argomento si è intrattenuto oltre al relatore Ricciardi, il sig. Edoardo Mariani che, tra l'altro, ha proposto che sulla cimosa del tessile tipo venga impresso oltre alla leggenda voluta dalla legge un nome del tessuto. Ne è sorta una discussione nella quale, infine, è intervenuto il presidente Buratti che ha precisato il punto di vista dell'Ente del tessile nazionale. Sono seguite altre interessanti relazioni sulla vendita dei tessuti tipo e sui problemi commerciali connessi come quella del dott. Rispoli.

Ha letto poi un'interessante relazione il camerata Giovanni Cavazzuti trattando del tessile tipo e della moda sostenendo e tale proposito l'importanza dell'opera svolta dagli assertitori di novità. Dopo una discussione sull'impiego delle fibre nei tessuti di moda il cons. naz. Castelli, rilevata l'importanza dei lavori svolti in questa sezione, l'ha dichiarata chiusa.

Nel pomeriggio la seduta di chiusura ha all'ordine del giorno la lettura ed approvazione delle mozioni.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori alla presenza di una larga massa di industriali del ramo e di un pubblico imponente che gremiva letteralmente il teatro « La Fenice ».

Il saluto del Segretario del Partito

Una nota simpatica era costituita dal folto gruppo delle maestre rurali della provincia nei loro pittoreschi costumi. Alle discussioni ha preso parte il presidente dell'Ente del tessile nazionale Buratti, il quale ha assicurato di occuparsi della sistemazione di certe quantità di lane e di cotone da usarsi nelle confezioni di alta moda per le esportazioni. Quindi il cons. naz. Castelli, presidente della quarta sezione, ha riassunto i temi trattati riferentisi in particolar modo all'autarchia tessile ed all'esportazione. Successivamente, alla presenza del cons. naz. Gazzotti, presidente generale degli artigiani in rappresentanza del Segretario del Partito, delle maggiori autorità cittadine, del presidente dell'ente del tessile nazionale, del vice-presidente del convegno e dei presidenti delle quattro sezioni si è svolta la cerimonia di chiusura.

Ordinato il saluto al Duce, il Federale ha dato lettura della mozione nella quale è contenuto che nel settore tessile tutte le categorie interessate, agricoltori, industriali, commercianti, datori di lavoro e lavoratori artigiani e tecnici, sono nell'ordine corporativo saldamente uniti in una fervida volontà di collaborazione, rafforzata la fondamentale importanza nel campo tessile dell'azione autarchica che solennemente proclamata nel convegno di Forlì ha realizzato l'autosufficienza del Paese in questo settore, contribuendo alla resistenza ed alla preparazione della vittoria; si è mandato alla perpetuità dell'Ente del tessile nazionale di presentare nelle sedi competenti i voti emersi dai lavori del convegno e si augurea, infine, nel nome del Duce col pensiero fervidamente rivolto alle gloriose vicende della Patria in armi, una unità di intenti, di volontà e di fede che *ultra* al Popolo italiano, anche in questo grande settore della vita nazionale, i segni inconfondibili di una conquista e di un primato ».

La mozione è stata vivamente applaudita. Quindi il cons. nazionale Gazzotti ha recato ai partecipanti al convegno il saluto del Segretario del Partito mettendo in rilievo l'azione che per il Partito ha sempre svolto nel campo del tessile. Ora l'altro a mezzo delle manifestazioni di Forlì e del Circo Massimo a Roma. Il cons. naz. Gazzotti ricordo i notevoli risultati conseguiti in questo campo e che sono efficacemente documentati anche nella Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico testè conclusasi a Venezia, ha rivolto un incitamento ai presenti perchè impegnino al massimo le loro energie per il conseguimento di tutte le mete autarchiche. E' seguita, infine, la premiazione dei vincitori del bando del concorso estimativo e il Convegno si è chiuso fra imponenti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Un'auto sospesa nel vuoto

Novara, 8 settembre.

Una tragica gita in automobile è stata compiuta da una famiglia torinese di ritorno da Campello per accompagnare a casa un'ammalata. L'auto, a sistema autarchico, era guidata dal signor Claudio Bertoni, il quale aveva a bordo la signora, la [illegible] e due figli, oltre alla cognata Amelia Bassi, che si trova inferma.

Verso sera soffiava ieri un forte vento che rendeva difficile la viabilità. Non si sa bene per quale causa, improvvisamente la macchina deviava bruscamente andando ad infilare la riva destra, procedendo con velocità spaventosa per un buon tratto già per il burrone. Ad un tratto, sprofondando con la parte posteriore nel terreno fra alcuni cespugli, rimaneva in sospeso nel vuoto, senza che alcuno cercasse muoversi, tutti aggrappati qua e là alla macchina gridando disperatamente aiuto. Solo parecchio tempo dopo intervennero dei contadini che provvidero a legare l'auto con delle funi per poter permettere agli automobilisti di scendere e salvarsi.

L'auto veniva poi in seguito rimessa sulla strada. La povera inferma era avanata.

Rubano 100 polli pregiati e li abbandonano nella fuga

Lissone, 8 settembre.

Alcuni ladri, rimasti ignoti, scavalcato il muro di cinta, sono penetrati in un allevamento-modello di polli di proprietà dell'ing. Mario Cammasio, di Lissone. Sgozzate un centinaio di galline, le mettevano in alcuni sacchi e si allontanavano. Vennero però scoperti a tempo dal custode che si metteva al loro inseguimento costringendoli a darsi alla fuga e ad abbandonare la refurtiva.

Cinque minori che truffano per 11 mila lire una banca

Varese, 8 settembre.

La Questura ha scoperto un'associazione a delinquere di minorenni, che, mediante falsi e truffe, aveva trovato modo di riscuotere presso un locale Istituto bancario degli assegni a carico di un Ente della città. La truffa, che venne perpetrata da parecchio tempo, è stata finalmente posta in luce e gli agenti potevano così arrestare cinque minorenni responsabili del fatto e a carico dei quali sono anche reati di furto. I cinque che hanno truffato per la somma di 11 mila lire sono stati arrestati e denunciati all'autorità competente.

GLI SPORT

La seconda "Coppa Marin,,

Bartali torna alla vittoria

Favalli e Volpi, approfittando di una iniziativa di Cerasa, manovrano nell'interesse di Coppi e Bartali, che poi, in discesa, decidono la corsa - Vittoria del fiorentino sul traguardo - La sfortuna si è accanita contro i bianco-celesti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pavia, 8 settembre.

Non credo vi sia sportivo che non abbia gioito nell'udire in cui la radio ha dato ieri l'annuncio che Bartali aveva vinto la Coppa Marin. E gioito per lo — anche se egli avrebbe il suo pronostico — perchè vedeva nel suo successo un buon corridore che avrebbe potuto ricuperare il suo morale, un po' prostrato da nei casi di insuccessi per tenre alle sue sorti, e ridarci, forse, il campione che non vorremmo veder declinare.

Un arrivo a due Bartali-Coppi correbbe significare, a prima vista, un trionfo degli arrampicatori sui velocisti. Non perchè questo precisato proprio il contrario, ma in omaggio alla obiettività di giudizio, bisogna dire che in tale trionfo ha la sua buona parte la sfortuna che si è accanita contro i battuti: i bianco-celesti. Già l'assenza di Bizzi aveva tolto di mezzo l'unico sul quale Lattuada avrebbe avuto ragione di far maggior assegnamento per resistere in fuga ed alla potenza degli avversari. Cimentarsi, i verde-rossi non sono partiti con la ritirata in mano, come a Bologna. Essi se lo sono dovuto annodare e compiacere e l'hanno fatto con abilità, con decisione, con valore e con fortuna. E, se vincere fa cicogna della gara, vecchero di loro vi sono stati fattori e entrato nella vittoria della netta vittoria legnanese.

Come nella « Sanremo »

Il primo a determinare una piccola selezione alla spicciolata di Pavia è stata l'abilità tattica. Non so se si sia trattato di una mossa d'istinto o campata sul piano premeditato, fatto sta che, dopo che Rizzi, Conte e Brambilla avevano tirati i primi tre dei tradizionali cinque di tappone seminati sul percorso con eccessiva profusione di biglietti da mille, e che la sofferenza non fosse più imputabile ai 3 soli dopo Groppello assieme ad altri dieci, passato Borgo S. Siro (km. 24) una scelta di Cerasa in subito sfruttato da Favalli, Volpi, Gotta e Gaul per imbastire un'azione che poteva subito aver consistenza e che, per mantenersi, si fece venire in mente il «Sanremo» di quest'anno. Probabilmente, infatti, nella pattuglia lombarda, il ricordo, non solo per chiare, ma anche e specialmente per decisione.

Costoro percorrendo a l'ippodromo (km. 28, media 39,1 di 30" il passo che non si vede subito come della pericolosità della mossa e come non si prendesse tempo e lenisse la fiducia schernaglie e reazioni ad elastico. Così, per Martano, Castello d'Agogna e Zeme (km. 46) si andò viluppando il gruppo in chi fuggiva sul serio e chi inseguiva per vedere, e cioè fu un tentativo isolato di schiacciamento di Corriere ed un altro condotto da Secondi con 19 uomini. Tutti costoro fallirono per cause diverse (km. 111, media 36,6) passo d'uno i primi che si erano ridotti in quattro per il crollo di Gaul.

Era evidente l'alto gioco che andavano facendo Favalli e Volpi per Bartali e Coppi: obbligare le altre squadre al lavoro di inseguimento affinchè i loro scudieri si trovassero poi ai piedi delle salite meno freschi dei propri compagni. Chè, se gli avversari non erano voluti cadere nella rete, il disegno perchè potuto diventare come nella «Sanremo», anche incolmabile.

E così anche quando, dopo il ritornimento, esso riprese ad un momento. Buon per gli inseguitori che il quartetto al diavolo prima di Varzi: Gotto perse contatto poi due salti di catena e Volpi piegò poco prima che cominciasse la salita. Chiaravalle, a Varzi (km. 141) Cerasa, più vicino che mai, e Favalli, già riservato, precedevano il gruppo di otto uomini, mentre Volpi andava cauteriando alle loro spalle.

Decisione e sfortuna

Fin qui, dunque, l'abilità dei legnanesi aveva dato il suo frutto. Essi avevano ragione di stare attenti in attesa, per organizzando in loro azione con quanto avevano in testa. Così Coppi tenne il comando degli inseguitori ne infilò la salita di Pietragavina, ma senza eccessiva aggressività, che Favalli era sempre lì, di punta a difesa dei colori. Ma, naturalmente, quando sono in salita certi calibri, se ne scattano gli effetti anche se non sparano a tira accelerato, e si distacca dei due in cima alla salita, ora ridotta a 3'56", per senza che si notassero vittime nel gruppo.

Le cose cambiarono di aspetto quando Favalli fece nella discesa e Cerasa, rimasto solo, non osò e lanciarsi a fondo. Non è un caso», il ragazzo, ma saggezza di darsi tutto corpo... E allora Coppi, con Bartali, si lanciò nella salita del Cavanino dividendo anche spesso di Vicini. All'abilità tattica, succedeva la decisione di azione. Ma Leoni e Cinelli, Bonifazzini e Vicini, con Bevilacqua, Molin e Cottur non mollavano un metro. In cima al Cavanino (km. 162) Cerasa non aveva più che 1'20" su Favalli e 2'55" su Coppi, Bartali, Molin, Cottur, Vicini, Cinelli, Bonifazzini e Leoni.

A questo punto cominciò a entrare in scena l'elemento fortuito e tutto contro i bianco-celesti. Cinelli, Bevilacqua e Vicini forarono dopo l'altro appiedati, cosicchè la loro headleni insieme in mezzo ai soli Leoni e Bonifazzini. Si accendeva per una strada tortuosa e polverosa, e fu qui — vedi stranezza! — che Ave si decidevano in corso per la concomitanza della decisione degli arrampicatori... in discesa e della fortuna che li assistette. Coppi, all'improvviso, sotto via con violenza ed audacia; Bartali rispose quasi subito e Leoni s'accinse a fare altrettanto per ricuperare quelle poche decine di metri che aveva perso quando una vettura s'infilò pazzamente fra lui e Bartali, sollevando un tal polverone da accecarlo e da obbligarlo a rallentare. Era la decisiva della corsa, le liquidazione dei superstiti della Bianchi.

Bartali volò per raggiungere Coppi che egli fanto si voltare per... informarsi sul che cosa, e vi riuscì dopo che la maglia rosa, al bivio per Mantello, che seguiva Favalli. Questi fu piccolo bersaglio di sfida nella folle azione di Coppi che andò da solo a raggiungere e superare anche Cerasa. Superguinse poi di nuovo Bartali, dopo essersi trastenuto per un poco il romano.

La polvere, che guaio!

Ma dietro non v'erano dati per vinti; anzi. Destefanis faceva miracoli per riconquistare Leoni col quale erano rimasti Molin e Cottur.

La prodezza del piccolo torinese risultò del fatto che, a un certo punto, i quattro si portarono a meno di cento metri da Coppi e Bartali e tutti dicevano già che il vecchietto ciprea, l'acceo no: la polvere ha ancora ubbiato di chi lo precedeva; le voltare che erano tra i due e i quattro ogliavano un tale mare di polvere che sarebbe stata pazzia battaresi avanti a ognifilo, e poco alla volta, la distanza si allungò.

Quando la strada asfaltata ci consentì, a Castelgerolo (Km. 186) di precisare la situazione, vedemmo che essa era precipitata a favore dei fuggitivi, di nuovo in vantaggio di 1'55". Allora la sorte ha deciso il maggior finto, la maggior resistenza, la miglior classe, cioè il quarto e ultimo fattore della vittoria verde-rossa. Ciò è testimoniato dal fatto che due Coppi e Bartali! non solo hanno resistito, ma hanno continuato a guadagnare contro quattro Leoni, Destefanis, Cottur e Molin e quelli si son fatti all'ultimo ripredere e battere da Ricci.

La coppia dominatrice ammonisce in perfetto accordo Leoni (Km. 200), superò la salita di Cannetto, varcò a Pavia con più 2'37" di vantaggio, e sul velitrone finale Bartali, preso la testa e Coppi acquistò tutti di contendergliela. Fra gli altri, Ricci, non contento di aver ripreso, parti di lontano e mentre Leoni, colto da crampi, si rialzava, si portò il terzo posto.

Ho narrato e spiegato come sono andate le cose. Dopo di che sarebbe ozioso sottolineare su quelle che poteva succedere se ci fosse stato Bizzi, se Cinelli e Vicini non avessero forato, se per destare la polvere non avesse impedito a Leoni un ricongiungimento dalle già a meno vasto consenso, Dato allo alla Bianchi della sfortuna che l'ha perseguitata, si deve prendere atto della nuova, netta vittoria della Legnano che ha più motivato nei suoi elementi costitutivi. Rimane da dire brevemente degli uomini.

Fra Bartali e Coppi

Bartali è stato sempre all'altezza della situazione, anche se più per lui che da lui creata. Parlavo l'altro giorno della sua rivalità con Coppi: ho ieri casi non ci si parani così spinta come dicevano senza. Commenge, se Coppi ha dato l'impressione a Bartali per l'azione decisiva, bisogna dire che questi se ne seppia approfittare il necessario, dimostrando un allenamento di rendimento che sportivo non si fermi qui.

Non saprei Coppi fino di più e per sè? In certi momenti si sarebbe detto di sì, ma c'era il rischio di compiere quella confusione d'attacco che ha fatto pagare i difensori e che ha portato alla grande affermazione di marca. Anche ieri egli ha potuto aspettare e vende fuori solo nella seconda parte della corsa: un allora si è visto un gigante.

Sorprendente è stato l'inseguimento di Ricci: inesauribile l'energia spesa da Destefanis per riportare in seno Leoni, che, sfortunato, ha speso da parte sua sino all'ultimo centesimo. Sempre più regolare Molin e più solido Cottur. Ottima impressione hanno fatto Cinelli, agile e guanto in difesa, e Vicini, ardente e irrequieto, eliminati dalla sorte. Per questi giovani nella lotta da casi sentenziati, Favalli e Cerasa, attori di una fuga di 111 km. meritano la lode che spetta agli eroici combattenti. Questi insistervati sono passati i dilettanti.

La corsa in strada ha mercato trionfale di folla, quale si incontra per le passione dei suoi promotori, l'appoggio delle generalità, la perfezione della divisione, e ha segnato per gli organizzatori — i dirigenti del C. P. e del C.O.N.I. — un'altra emozione d'impeccabilità che difficilmente potrà essere superata.

G'useppe Ambrosini

L'ordine di arrivo

1. **BARTALI**, in ore 6'34"20", alla media di km. 35,505; 2. **Coppi**, a mezzo length; 3. Ricci, ore 6'39"04"; 4. Molin, in 10'; 5. Cottur id.; 6. Leoni id.; 7. Destefanis id.; 8. Cinelli id.; 9. Severino 7'3"; 10. Zucchi 7'53"; 11. Botta (primo dei dilettanti) 7'54"; 12. Bonfanti id.; 13. Cinelli, 13. Landi, 14. Gaul, 15. Bertoglio, 16. Bevilacqua, 17. Giannotti, 18. Martinelli, 19. Lelli, 20. Giordani, 21. Strucchi, 22. Crippa, 23. Valeri, 24. Ricci, 25. Bertoglio, 26. Benedetti, 27. Fellini, 28. Cerasa, 29. Brambilla.

Canazza Bergomi e Furini vincono i G. P. della F.C.I.

Firenze, 8 settembre.

Al velodromo Fontenelli alle Cascine si è svolta quest'oggi una interessante riunione. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1. Furini; 2. Serivanti; 3. Nervi. Ultimi 200 metri: 13" 1/5.

Velocità professionali: 1. Bergomi; 2. Pola; 3. Astolfi. Ultimi 200 m.: 12".

Mezzo fondo, dieta metrica - prima prova km. 20: 1. Canazza; 2. Bovet a 150 metri; 3. Guerra a un giro; 4. Rigoni. — Seconda prova km. 20: 1. Giorgetti; 2. Introzzi a 10 metri; 3. Battesini. — Terza prova, km. 25 (finale): 1. Canazza; 2. Giorgetti a 200 metri; 3. Bovet a due giri; 4. Introzzi a tre giri.

Inseguimento a squadre: 1. Squadra composta da Guglielmetti, Marini, Scrivanti, Furini.

Velocità tandem metri 2000: 1. Scrivanti-Nervi; 2. Guglielmetti-Marini.

Gara a punteggi metri mille: 1. Pola (91); 2. Ghio (35); 3. Poldori (40).

Seimila ciclisti al raduno del Dopolavoro di Pavia

Pavia, 8 settembre.

Nella mattinata di ieri è giunta a Pavia un distaccamento interprovinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, composto da circa 6000 ciclisti, provenienti in gran parte da Pavia, Milano, Vercelli, Novara, Asti ed Alessandria.

L'immenso numero di partecipanti è stato necessario in maggior parte dalla gara ciclistica Pietro Dal Pra, internazionale valevole tra le città di Milano, Pavia, davanti alle tribune delle autorità, e in una immensa folla pubblico.

Nei pomeriggio i sono svolti hanno animato per tutte le vie della città, dal momento della manifestazione di attesa e attrazione della gara nazionale Pietro Dal Pra. Prima della manifestazione è stato reso omaggio e sono state deposte corone di fiori ai monumenti ai Caduti e al Sacrario dei Caduti fascisti.

Successo del torinese Ragni nell'incontro interfederale

Varese, 8 settembre.

Allo Stadio di Masnago si è svolto l'incontro interfederale di ciclismo, cui gara vari hanno partecipato i giovani di nelle Comandi federali: Torino, Varese, Alessandria, Asti, Imperia, Novara, Pavia, Piacenza, Savona, Vercelli.

Ecco i risultati: 1. Ragni Vittorio (Torino); 2. Morandi R. (Varese); 3. Rocca A. (Varese); 4. Morandi A. (Varese); 5. Bernardi G. (Piacenza); 6. Cocco G. B. (Imperia); 7. Servido D. (Piacenza); 8. Visconte A. (Novara); 9. Molteno G. (Imperia); 10. Fontanella (Pavia); Classifica per Comandi federali: 1. Varese p. 21; 2. a pari merito Torino e Piacenza p. 16; 3. Imperia p. 15; 4. Alessandria e Savona p. 7; 5. Vercelli p. 5; 6. Novara p. 3; 7. Asti p. 2; 8. Pavia p. 1.

Guglielmetti nuovamente vittorioso nell'8.o Decathlon Reale

Buone prove di Neri e Fioravanti

Anche quest'anno la vittoria nel Decathlon Reale è toccata al campione d'Italia Savino Guglielmetti. Dotato di classe eccezionale per gli esercizi agli attrezzi, egli ha saputo anche in quelli atletici mantenere quel vantaggio che gli ha consentito di conservare il primo posto in classifica. Chi ha veramente sorpreso è stato Neri Romeo, l'ex campione d'Italia che nonostante i suoi trentotti anni suonati si è ancora imposto negli attrezzi, ha eseguito un volteggio al cavallo da pieno punteggio ed è stato superiore a tutti nel salto con l'asta e nel getto della palla di ferro.

Ecco le classifiche finali:

1. Guglielmetti Savino (Soc. Ginnastica Milano) p. 1250,20; 2. Neri Romeo (Vigili Fuoco Roma) p. 1251; 3. Fioravanti Ippolito (Vigili Fuoco Milano) p. 1217,40; 4. Balbi Corrado (Int. Torino) p. 1168,80; 5. Zanetti Luigi (Aq. Sp. di Padova) p. 1155,20; 6. Aurelio Angelo (Aq. Sp. Milano) p. 1149,40; 7. Arnaldini Egidio, seguono i primi 12.

Oldoini e Rossi alla pari

Roma, 8 settembre.

La riunione pugilistica organizzata dalla « Bruno Mussolini » ha posto di fronte dieci fra i migliori pugili professionisti. L'incontro valevole per il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi, che opponeva Rossi ad Oldoini ha visto una leggera superiorità del romano ma i giudici hanno emesso verdetto di parità.

Ecco i risultati della riunione: Oldoini-Rossi, pari; Gualandri b. Cortonesi ai punti; Garbarino b. Peire per squalifica; Froietti b. Fabbriani ai punti; Botta b. Minelli ai punti.

A Cucelli il torneo di Saluzzo

Saluzzo, 8 settembre.

Cucelli battendo Campeis nella finale del « maschile libero » ha vinto il torneo internazionale di Saluzzo della R.R. Verga. Ecco i risultati:

Singolare maschile libero: Cucelli b. Campeis 6-4, 6-1, 6-4. **Singolare maschile seconda e terza categoria:** Cuniato b. Chittarin 10-8, 6-3. **Singolare femminile seconda e terza categoria:** Carmeccioni b. Marocco 6-4, 7-5. **Doppio maschile libero:** Cucelli-Romano e b. Cuniato-Chittarin 6-2, 6-3, 2-6, 6-3. **Doppio misto libero:** Tronelli-Romano b. Sandonnino-Cucelli 9-11, 6-4, sospensione.

Gil-Hitlerjugend 10-5 nell'incontro di Stoccarda

Stoccarda, 8 settembre.

Si è concluso ieri a Stoccarda l'incontro di tennis fra le rappresentative della Gil e della Hitlerjugend che è terminato con una netta vittoria della rappresentativa italiana. In mattinata si sono svolte le gare del singolare femminile che hanno dato i seguenti risultati: Lia Rossi b. Siegried Schmidthenner; Traude Zahn b. Luciana Spadoni 6-1, 7-5; Ida Quintavalle b. Eva Fuchs 6-2, 6-2.

Nel pomeriggio si sono avuti i seguenti risultati: singolare femminile: Nicola Artigiani b. Irma Obst 6-3, 6-4; doppio maschile: Guenther-Hartung b. Del Bello-Folli 6-1, 8-6; singolare maschile: Kurt b. Scher b. Giuliano Scribati 3-6, 11-9, 8-6.

L'incontro è così terminato con un punteggio complessivo di dieci punti a favore dell'Italia e di 5 a favore della Germania. Il punteggio è così suddiviso: 6 punti a favore della rappresentativa femminile italiana e 3 a favore di quella femminile tedesca; 4 punti a favore della rappresentativa maschile italiana e 2 a favore di quella maschile tedesca.

La Staffetta gigante delle Alpi

Una durissima frazione

Aosta, 8 settembre.

La staffetta gigante delle Alpi, che così vivo interessamento ha suscitato in tutto il mondo alpinistico e nella vasta famiglia della G.I.L., volge ormai verso la sua fase conclusiva. La pattuglia di Locana ha iniziato ieri la sua fatica che costituisce il capitolo d'onore di questa singolare e originale competizione sulle montagne valdostane. Da otto giorni e da otto notti la marcia continua ininterrottamente, congiungendo idealmente, per via alpina, Aosta con i colli più alti e famosi delle alle vallate collaterali. La pattuglia di Locana compierà il percorso che da Locana Canavese porta a Cogne attraverso il Colle Teleccio, m. 3360. Questa frazione, che può paragonarsi per difficoltà a quella del tratto Ollomont-Valtornenche, ha un dislivello complessivo di metri 4401 per cui il tempo necessario per compiere l'intero percorso sarà di ore 18 consecutive. Innumerevoli sono le difficoltà alle quali andrà incontro la pattuglia, su un percorso lunghissimo su neval, ghiacciai e roccia.

Si ha notizia da una pattuglia della Milizia forestale in perlustrazione nel parco del Gran Paradiso che al Colle Teleccio è caduta la neve in abbondante quantità e che il tempo è pessimo.

La Juventus vince a Novara

un incontro femminile di nuoto

Novara, 8 settembre.

Le rappresentative della Juventus di Torino hanno vinto brillantemente, con un vantaggio di 40 punti, sulla squadra seconda classificatasi, la Coppa di nuoto Città di Novara alla quale hanno partecipato le squadre di sette società: Juventus, Giordana di Genova, Pirelli di Milano, Gil Torino, Fiat Torino, Francesco Crispi di Bergamo, Rari Nantes Novara.

La Coppa Scarioni

A BERGAMO: 1. Locatelli Aldo (Bergamo) 1'12"; 2. Galeazzi Fausto (Virescit) 1'09"2/10; 3. Perego; 4. Tosi; 5. Gherardi R. Milanesi.

A ROMA: 1. Conti Dario (Roma) 1'10"2; 2. Conti Francesco (id.) 1'10"2; 3. Bologna; 4. Urbani.

A BOLOGNA: 1. Nardi (Bologna) 1'8"; 2. Taddei (id.) 1'12"2; 3. Tassoni; 4. Degli Esposti; 5. Permatori.

A PIOMBINO: 1. Marconi Renzo (Livorno) 1'6"2; 2. Di Benedetto (Livorno) 1'6"2; 3. Bertelli.

A CREMONA: 1. Rocco Massimo (Cremona) 1'2"; 2. Lo

CRONACA CITTADINA

A BRUNO MUSSOLINI è stato intitolato il Comando Federale della G. I. L.

La Casa della Gioventù Italiana del Littorio è stata intitolata al nome caro di Bruno Mussolini ricorrendo ieri il trigesimo della morte dell'indimenticabile figlio del Duce. Volendo rendere onore a un soldato caduto nell'adempimento del proprio dovere, la cerimonia ha avuto un carattere di austerità e semplicità militare. Non poteva essere diversamente. Bruno Mussolini ebbe altissimo il senso del dovere militare; giustamente orgogliava del nome che portava volle però esser figlio delle proprie opere e scelse le più ardite, fu tipico rappresentante della giovinezza nuova e la giovinezza la onora e la onorerà per non volerla essere, innanzi tutto, e come ha detto il Duce con orgoglioso e fiero dolore paterno: «un soldato d'Italia».

Dinanzi alla sede del Comando Federale in piazza Bernini erano schierate rappresentanze di tutte le specialità maschili e femminili della Gioventù Italiana del Littorio. Da un lato erano le Piccole Italiane e le Giovani Fasciste. Di fronte gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, premilitari e premieri. Tutti i reparti maschili erano armati e disposti con impeccabile allineamento. I mutilati, i volontari di guerra e tutte le associazioni combattentistiche erano presenti. Numerose Donne Fasciste erano schierate su un lato dell'ingresso, fronteggiate da un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito, fra cui spiccavano numerose divise azzurre dell'Aeronautica e della G.I.L.

Le maggiori autorità erano presenti: l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante del Corpo d'Armata con altri ufficiali generali e con il rappresentante dell'Aeronautica, il Podestà, il vice-Questore, un Reggente della Provincia, le dirigenti del Fasci Femminili e della G.I.L. ed altre personalità. Il fronte dello schieramento è stato passato in rassegna dalle autorità che si sono poi portate sulla scalinata che adduce alla Casa della G.I.L. sulla cui facciata è stata scritta a lettere argentee il nome dedicatorio: «Comando Federale Bruno Mussolini».

Ordinato il saluto al Duce, il Federale ha rivolto brevi, commosse parole all'adunata giovanile dicendo che il Comando della G.I.L. di Torino ha avuto l'alto onore di poterla intitolare al nome di Bruno Mussolini, «La sua memoria — ha continuato il Federale — è per tutti gli Italiani tanto più cara in quanto era il figlio del Duce.

Un fatto seguito il rito dell'appello. Il Federale ha fatto la chiamata del nome del capitano pilota atlantico Bruno Mussolini e tenente si è levata la voce della folla che si era assiepata dietro lo schieramento giovanile, ad affermare che il Suo ricordo sarà sempre presente nel cuore degli Italiani. Nella risposta era l'accento della certezza che il Suo sacrificio fruttificherà nella vittoria.

Il Federale ha poi accompagnato le autorità durante la visita compiuta al Comando federale della G.I.L. Con particolare attenzione il Prefetto e gli alti ufficiali generali presenti hanno osservato l'organizzazione militare del Comando G.I.L., per quanto riguarda la necessaria preparazione di giorno in cui i giovani avranno l'onore di indossare il grigio verde.

Le « fiamme verdi » per i Caduti sulle Alpi

L'austero rito al rifugio Donato Etna

La commemorazione dei Caduti nella Battaglia delle Alpi, avvenuta ieri al rifugio «Donato Etna» sulle pittoresche balze sopra Balice d'Ulzio, è riuscita una commovente manifestazione del ricordo dei gloriosi soldati che hanno reso sacri i luoghi bagnati dal loro generoso sangue. Il rito è stato celebrato ad iniziativa degli alpini del Battaglione Torino, che sono risaliti in grande numero — oltre duecento — lassù, dove già altra volta avevano seguito l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, in una gramigna adunata che fra quei montanari è rimasta e rimarrà ancora a lungo memorabile. Vi sono risaliti in pio pellegrinaggio, con molti dei loro familiari, ma questa volta in forma più modesta.

Nella chiesetta del rifugio un cappellano militare, don Luigi Stefani, ha celebrato la Messa al termine della quale ha rievocato con ispirate parole gli eroi, auspicando alla vittoria di quella guerra della quale essi sono stati i primi combattenti. Con gli alpini e congiunti vi hanno assistito il Podestà di Ulzio, il comandante della Divisione alpina tridentina con vari ufficiali, oltre i reparti di Ulzio e Bardonecchia.

Dopo la funzione religiosa, il comandante del Battaglione col. Bechis ha rivolto dal canto suo brevi parole ai soldati colà distaccati e quindi ha accompagnato i camerati a prendere visione dell'andamento dei lavori di ampliamento del rifugio, sui quali ha fornito informazioni il progettista maggiore ing. Gaetano Fazzi, aiutante maggiore del Battaglione. Anche questa intima adunata fu improntata al più schietto entusiasmo.

Il caduto tenente Fassin

commemorato al Gruppo Scaraglio

Per iniziativa del Comando Federale della G.I.L. del Gruppo Scaraglio è stata ieri commemorata il tenente Giovanni Fassin, C. M. della M.V.S.N., già comandante della 3ª Legione Avanguardisti, caduto recentemente sul fronte russo. La cerimonia è riuscita assai commovente e proficua di elevati propositi. Alla cerimonia, alla quale hanno partecipato numerosi camerati e camerate della G.I.L., anche il segretario federale della 3ª Legione Salvatore e quelli di altri Gruppi Rionali, è pervenuto il padre inconsolabile, accompagnato dal vice-podestà del Cavallo.

Dopo brevi parole del Fiduciario del Gruppo, la segretaria dott. Alice Capelli ha commemorato il caro caduto, ricordandone la fervida fede e la feconda opera di organizzatore ed educatore delle giovani generazioni, confermando l'estremo sacrificio.

Bollettino demografico

DI TORINO

7 Settembre 1941-XIX

NATI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MORTI	8

Finisce con una gamba sotto una vettura tranviaria

Ieri sera, [illegible] le 19,30, lo stereotipo Michele Cagliano fu Secondo, di 39 anni, abitante in via Cagliari 14, mentre si trovava in corso Belgio alla fermata del tram situata di fronte alla casa segnata con il n. 159 andava a finire con la gamba sinistra sotto la vettura tranviaria n. 228 della diciassettesima linea. Accorrevano i vigili del fuoco che sollevando la vettura lo liberavano dalla terribile posizione. L'aiuto del comandante dei vigili trasportava poi il poveretto al San Giovanni. Da questo ospedale, essendo apparso il caso gravissimo, il ferito veniva portato alle Molinette dove il dott. Cassinis procedeva alla amputazione dell'arto facendo poscia ricoverare l'infortunato e giudicandolo guaribile in 90 giorni. Il Cagliano raccontava all'agente di P. S. di servizio al nosocomio che mentre era fermo sulla banchina della fermata era stato urtato dal tram e cadendo era finito con la gamba sotto la vettura.

Caduta accidentale

dovuta a malferme equilibrio

Ieri mattina, alle 2,40, il Commissariato di P. S. di «San Salvario» inviava al Valentino l'autoambulanza della Croce Verde per raccogliere tale Paolo Masea, che in preda ai fumi del vino era caduto ferendosi al capo. Egli è stato ricoverato alle Molinette.

Ciclista infortunato

All'ospedale Martini è stato ricoverato in osservazione per commozione cerebrale il fattorino Rino Galeri di Giovanni di 16 anni abitante in via Alassio 55. Il Galeri mentre percorreva in bicicletta corso Ferrucci era caduto accidentalmente fracassosi al capo.

Bimba che beve della glicerina

All'ospedale Martini è stata ieri ricoverata in osservazione la bimba di due anni Giuseppina Perla di Leandro, abitante in via Ivrea 2. La bimba aveva trovato in cucina una bottiglietta contenente della glicerina e se ne era bevuti alcuni sorsi.

STATO CIVILE

7 Settembre 1941-XIX

Eslandi Maria v. Pellizzaro, a. 80, da Fiesole, casalinga, V. S. Secondo 16 - Santamaria Pellegrina v. Vaccaneo, a. 83, da Govone, casalinga, C. Lecce 31 - Spinardi Andrea di Michele, m., a. 1, da Torino - Fontanella Emma fu Cristoforo, a. 62, da Torino, professoressa - Ferraris Angelo m. Variglia, a. 58, da Moncalieri, Murue, casalingo - Bertinat Eugenio fu Stefano, a. 33, da La Morra, parrucchiere - Patrito Ludovico di Donato, a. 35, da Barolo, agricoltore - Anna Maria di Giuseppe, a. 27, da San Stefano Roero, donna di servizio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore minuti nel mondo ore 21
MAFFEI: 17 e 21,30: Cs Rio, Excelsior «La vendetta del pandolo di Navarrini» con Vera Ralston, Tamiz, 16 Ballerine.
PACCOA VALENTINO: 21: arte varia.
CAVI: ore 21: attrazioni - concerto. Salone terrazzo coperto.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ragazza indiavolata» Marsha Hunt, Johannes Heesters.
AMBROSIO: «L'attore scomparso» Yvi Gioi, Busacchio, Garzolo, Rizzato.
CORSO: «Squadra volante» con Bruce Cabot, Rita Hayworth, Lawrence.
AUGUSTUS: «Donne» vedi arrestato.
BALBO: «Ilsa Kruger, l'eroe del bosco» Emil Jannings, P. Mariani Dep. 1.80
IDEAL: «7 anni di guai» Hans Moser e Grande spettacolo Maria Latilla.
STATUTO 2 film: «Duenna X» (Fay Wray, Paul Lukas) e Quando la vita è rimasta (Grace Moore). Dep. 1.40.
ALPI: «Fiamme di Gigli, Gramatica».
NAZIONALE: «A nord di Sciangai».
MAFFEI: Albergo delle sorprese e riv. «La vendita del mobile di Navarrini»
MASSIMO 2 film: «Alla conquista del dollaro» «Mary Gnoli» e «Specchio della vita» «C. Colbacchi. Dep. 1.60.
ELISEO: «Uomo dei diamanti» e «Rebecca Innamorata» Carole Lombard
COLOSSEO 2 film: «Redenzione» (Anna Sten) e «Il segreto del Tibet».
S. ALBERTO: Folles Bergère (Chevalier) e Secrets di terra (Laughton).
ROSSINI: «Il re del pellirossa».
V. VENETO: «Alessandro, sei grande».
FONTINO: Al di là delle tenebre e Var.
OLIMPIA 2 film: «All'est di Gibra».
PIEMONTE 2 film: Via della felicità.
P. NUOVA 3 film: «Buona qualunque» «La canzone del sole».
REX: «Luna di miele a tre» con Annie Ngel, W. Hull, H. Mellissa, F. p. «Giornalismo» (Doc. Luce a colori).

Domani al REX

L'ELISIR D'AMORE

uno dei grandi lavori della nuova stagione cinematografica. Con esso il compianto Amleto Palermi ci ha lasciato la sua creazione più delicata, più commovente, più bella.

Margherita CAROSIO

Armando FALCONI - Roberto VILLA

sono i protagonisti di questo

ELISIR D'AMORE

che s'ingemma delle più gentili e sundenti melodie donizettiane e raggiunge le maggiori vette del patos con la celebre romanza

UNA FURTIVA LACRIMA

che nell'azione sentimentale degnamente s'inquadra con tutta la sua potenza emotiva. Oltre che dalla Caronio (cantante e attrice di rara limpidezza) le romanze di Donizetti sono cantate dal tenore Tagliavini e dal baritono Bettoni. Questa produzione Lux Fenoroma, è presentata dalla *Lux Film*.

NAZIONALE: A nord di Sciangai con James Craig e Betty Furness

Il Sottosegretario Nannini a Catania

Catania, 8 settembre.

Il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, Nannini, ha tenuto rapporto agli ispettori agrari provinciali e ai dirigenti agricoli sindacali delle provincie di Catania, Siracusa e Ragusa, trattando le questioni concernenti la disciplina degli ammassi e l'incremento delle semine dei cereali e del frumento. Inoltre sono stati esaminati ampiamente i problemi relativi all'alimentazione.

Lai a Salerno

Salerno, 8 settembre.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura cons. naz. Lai, dopo avere tenuto rapporto alle maestranze del tabacchificio Farina, sorto nella piana cointicata del sole ha presenziato alla inaugurazione della nuova sede dell'Unione dei lavoratori agricoli e del centro diagnostico della mutua malattie della Provincia di Salerno.

Ha quindi partecipato, presente il Prefetto, il Federale e i dirigenti la Federazione delle Mutue, al convegno dei medici mutualistici ai quali ha rivolto parole di elogio per l'opera che svolgono in difesa della salute dei contadini. Reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, il presidente confederale ha tenuto successivamente rapporto ai dirigenti provinciali dei lavoratori agricoli. Dopo la relazione del segretario dell'Unione e la discussione che ne è seguita il Federale ha rivolto ai rurali salernitani il saluto del Partito.

Il cons. naz. Lai, nel riassumere la discussione e nel fissare le direttive per il proseguo e il potenziamento dell'azione sindacale, ha parlato del contributo che i contadini con la loro funzione, ed il loro valore, danno e devono dare all'economia della Nazione in guerra. Tutti i rapporti si sono svolti tra fervide acclamazioni al Duce.

I semi di senape esclusi

dal vincolo e dalla denuncia

Roma, 8 settembre.

I semi di senape sono esclusi dalla disciplina prevista dal decreto ministeriale 11 giugno relativo al vincolo e alla denuncia dei semi oleosi.

Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la prima delle annunciate rappresentazioni delle Marionette dei fratelli Lupi. La compagnia classe di rinomata fama internazionale, ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico e di critica, tanto da eseguire un secondo ordine di spettacoli. Le spettatrici e gli spettatori, e numerosi sono stati gli applausi che hanno sottolineato la rappresentazione di indovinati numeri a carattere di varietà, con lo stesso programma di ieri, anche lo stesso spettacolo sarà replicato giovedì e domenica prossimi, alle ore 16.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222); 252,2 (kc/s 1140); 420,8 (kc/s 713); 491,8 (kc/s 610). — Ore 9,45: Lezione di inglese per gli studenti medi — 10,45: La famiglia dei Bambi e delle Piccole trapezie — 11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate — 13,15: Musiche per orchestra — 13,50: Comunicato della Stazione internazionale d'ascolto di Zeesen — 14,15: Settimana [illegible] — 17,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 18: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Complesso italiano varietista — 17,55: Dischi di musica operistica — 18,15: Notizie dall'interno - Sentite questo — 18,30-18,50: Radio Rurale — 19,25: Tredici minuti nel mondo.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357); 226,3 (kc/s 1326). — Ore 12,10: Zecchetto Fandeli — 12,35: Canzoni e melodie — 13,15: Orchestra d'archi — 14,15: Concerto del violinista Vittorio Emanuele (al pianoforte Renato Josi) — 18-18,30: Onda m. 221,1: Trasmissione dal Palazzo Vendramin Calergi: Manifestazioni Veneziane VII Festa Internazionale della Musica - Concerto in Memoriam diretto dal m° Bernardino Molinari.

Onda m. 245,5; 420,8; 491,8 (per onda m. 245,5: Notiziari in lingue estere) — 20,30: Trasmissione dal Teatro Gr. Reale di Siena - Settimana celebrativa della Scuola Vaticana - «Aurelia Triumphans», oratorio di Antonio Vivaldi - Nell'intervallo: Conversazione — 22,10: Notiziario — 22,15: Orchestrina.

Onda m. 230,2 (per onda m. 231,1: Notiziari in lingue estere) — Ore 20,40: «Se egli tornasse», un atto di Orio Vergani — 21,15: Canzoni — 21,35: Itinerario Pirano — 21,50: Banda del R. Corpo di Polizia — 22,30: Musica sinfonica.

MEMENTO

Venerdì 12 settembre alle ore 11, [illegible] celebrata Messa Telesmatti nella Chiesa di S. Barbara in suffragio del **Prof. VITTORIO BARONE**. La famiglia ringrazia quanti ci vorranno alle sue preghiere. 17874

Per la tutela del lavoro e per la vittoria

L'assemblea dei metalmeccanici tra ardenti acclamazioni al Duce

L'intervento e le dichiarazioni del Prefetto e del Federale - Il discorso del Segretario dell'Unione - Dai problemi delle officine alla questione dei prezzi alla repressione degli abusi

Nella Casa dei lavoratori dell'industria, in corso Galileo Ferraris, si è tenuta ieri mattina, a carattere gremitissimo, l'assemblea generale dei dirigenti sindacali del Gruppo metalmeccanico: fiduciari e corrispondenti di azienda e membri dei Direttorii dei vari sindacati. L'assemblea è stata aperta alle nove dal Segretario della Unione, consigliere nazionale Emilio Balletti, al cui fianco si trovavano il vice-segretario Crupi e il capogruppo Bellei. Al saluto al Duce da lui lanciato, fu risposto l'appassionato grido dei convenuti, ecco vibrante della ferma fede fascista di tutti i lavoratori torinesi. Il camerata Balletti ha brevemente accennato agli scopi dell'adunata, preannunciando che essa avrebbe stata più tardi presenziata dal Prefetto e dal Segretario Federale dopo la loro partecipazione alla cerimonia alla Casa della GIL in piazza Bernini, e ha dato senz'altro la parola al capogruppo per la sua relazione sull'attività del primo semestre dell'anno diciottavo.

Il camerata Bellei ha esordito con un pensiero ai nostri valorosi combattenti, facendo scattare in assemblea che ha testimoniato loro la sua entusiastica volontà di associarsi nella lotta contro il nemico, e, su invito del Segretario dell'Unione, ha reso omaggio ai gloriosi Caduti restando in piedi per un minuto in raccolto silenzio. Quindi il relatore, con parola efficace e completa padronanza della materia, ha passato in minuta rassegna i punti principali della vasta mole di lavoro compiuto, cominciando dal tesseramento che è in piena efficienza, tanto che all'infuori dei dati della provincia non ancora conosciuti, in città i tesserati sono saliti da 68 mila a 75 mila, toccando così il 92 per cento dei rappresentati. Alla Fiat Lingotto e a Mirafiori, la adesione ai Sindacati si è effettuata in massa, con circa il 98 per cento di inscritti. Il relatore si è successivamente occupato delle vertenze, delle riunioni della Commissione studi e propaganda e di quella per le qualifiche, del reclutamento operaio per la Germania, dei litteriali del lavoro, del servizio presso i Gruppi rionali, dell'assistenza sociale, delle Casse mutue, degli orari e delle emergenze contrattuali, chiudendo la sua relazione, densa di fatti e di considerazioni pratiche, e spesso interrotta da calorose approvazioni, tra vivi applausi.

Parla Emilio Balletti

E' seguita una interessante discussione, alla quale hanno partecipato parecchi fra gli intervenuti. Mentre parlava uno di questi, sono entrati nella sala il Prefetto e il Federale, fatti segno a una nuova altissima acclamazione al Duce.

Ha poi preso la parola il camerata Balletti, il quale si è detto lieto di presentare al Capo della Provincia e al Cerarca l'assemblea che, in un momento come l'attuale, non si limitava a sottoporre al vaglio dell'esame le questioni prospettate dalla relazione, ma voleva compiere un'affermazione di fede per dire che i lavoratori continuano a sentire profondamente i problemi della Rivoluzione fascista e sono di conseguenza oggi affiancati agli Eserciti per la sicura vittoria. Invano il nemico apia nel fronte interno per sorprendervi delle falle: nel nostro popolo, saldamente inquadrato nel Regime, il dubbio e lo sconforto non potranno mai far breccia. E il Segretario dell'Unione, accennando alla opera infaticabile del Prefetto e del Federale per i rifornimenti alimentari e industriali della provincia e per la difesa dalla sfrenata corsa alla speculazione e all'accaparramento, ha testimoniato loro la gratitudine dei lavoratori, i quali sono certi che tale corsa sarà energicamente stroncata.

Passando alla relazione, il camerata Balletti ha rilevato che le vertenze sono ancora troppe. Quando in un semestre si è ricuperato circa un milione a favore dei lavoratori, si ha la prova della bontà dell'arma del Sindacato e del Gruppo, ma si ha pure la prova che le leggi e i contratti sono soggetti a continue infrazioni: e le une e gli altri devono essere rispettati. Rivolto poi un elogio al capogruppo, è venuto a parlare del cottimo, che — ha soggiunto — è in relazione alle difficoltà di dirne della vita, in confronto al lavoro ad economia che tiene l'operaio ancorato alla sua fatica senza possibilità di movimento. Un manuale specializzato riesce a realizzare sino a cinque lire all'ora, mentre il manuale a paga fissa continua a percepirne soltanto tre. In tal modo al frusta la capacità lavorativa e questo è un danno per l'operaio e per la Nazione. Noi vogliamo che le officine intensifichino al massimo la produzione per vincere, ma allo stato d'animo dell'operaio deve essere contrapposto un eguale stato d'animo da parte di chi dirige le aziende. L'operaio potrebbe produrre anche di più se fosse tranquillo sul sistema di fissazione delle tariffe di cottimo, se arrivato a un certo limite il suo guadagno non gli fosse aforbiciato. «Io sarei disposto — ha esclamato l'oratore — a fare la prova di lasciar libero l'operaio di produrre il possibile: sarei sicurissimo che essa riuscirebbe a tutto vantaggio della nostra resa e la produzione aumenterebbe di percentuali assai forti».

La demagogia miliardaria

Proseguendo nella sua serrata esposizione, sempre più intensamente seguito e provocando applausi scroscianti, il Segretario dell'Unione è successivamente passato a trattare dei rapporti delle officine, ed ha insistito sulla necessità che essi siano improntati da parte dei capi a comprensione e umanità, sostenendo che la disciplina dev'essere volontaria, non coatta. Dopo un accenno agli operai invitati a lavorare in Germania, ha affrontato la questione dei prezzi, rilevando la sfavorevole impressione prodotta sulla massa operaia da talune sentenze che nella fissazione del reato propendono — egli ha detto — alle interpretazioni meno rigorose. I lavoratori confidano nell'Autorità politica e nel Partito per l'azione necessaria a mettere i consumatori e la Nazione al sicuro dai tentativi criminosi degli speculatori; ma anche i consumatori non devono dimenticare che l'omertà è a tutto vantaggio dei disonesti, contro i quali bisogna usare senza riguardi l'arma della denuncia.

Emilio Balletti ha dichiarato che i lavoratori continueranno per conto loro a rimanere sulla breccia: per l'interno e per l'estero. Può il signor Roosevelt, a nome della demagogia parolaia dei miliardari d'America, sfogarsi fin che vuole a vantare la decantata libertà degli operai degli Stati Uniti in confronto a quelli italiani. Sanno benissimo, questi ultimi, che c'è una sola libertà di cui si vaigono Roosevelt e soci: ed è la libertà dell'accaparramento delle materie prime, la libertà di affamare i popoli poveri. Contro tale libertà i nostri lavoratori si sono levati, al seguito del Duce, con tanta maggior passione quanto più luminosa è dimostrata la bontà della nostra causa dall'intervento nella lotta della Russia, che pone le sentinelle di guardia agli operai nelle officine e si batte per la salvezza delle plutocrazie.

Una travolgente ovazione al Duce ha concluso il discorso del cons. naz. Balletti, col quale si sono congratulati il Prefetto e il Federale.

Affiancare i combattenti

Subito dopo ha preso la parola Franco Ferretti. Egli si è compiaciuto dello spirito dell'assemblea, che ha riconosciuto per quello tante volte da lui constatato nelle visite agli stabilimenti: lo spirito di Torino fascista e operaia, in linea ieri, oggi, sempre. Ha assicurato che la battaglia per i prezzi sarà proseguita con ogni mezzo perchè i sacrifici del popolo lavoratore non siano frustrati, confortati dall'approvazione del Segretario del Partito, le cui direttive in materia sono e saranno attuate, sapendo di adempiere in tal modo ad un preciso e sacrosanto dovere. Quando i combattenti torneranno — ha detto con forza il Gerarca — dovranno poterli guardare in viso, perchè assicurare alle spalle i fratelli che prodigano il loro sangue sui fronti, è assicurare la vittoria, è servire nel modo migliore il Duce, è operare per la grandezza dell'Italia.

E il Federale, dovendo partire, ha lasciato la sala, mentre l'assemblea, elettrizzata, faceva echeggiare alle sue vibranti dichiarazioni senza mancarsi di inneggiare al Condottiero.

Infine l'Ecc. Di Susa, nell'esprimere a sua volta, quale rappresentante del Governo, il suo compiacimento per la disciplina e il senso di responsabilità dei lavoratori torinesi, ha esposto alcune considerazioni sul problema alimentare della nostra provincia, ed ha posto fine all'imponente adunata col saluto rituale.

L'assemblea ha ringraziato il Prefetto, attestandogli in piedi la sua simpatia e acclamando alla vittoria delle [illegible] armi.

La causa di beatificazione di Fr. Leopoldo Musso

Presso la Curia Arcivescovile sta per iniziarsi il processo informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione di Fr. Leopoldo Maria Musso, minore. Egli è nativo di Terruggia nella diocesi di Casale Monferrato; venuto a Torino fu domestico presso famiglie nobili della città e venne poi accolto nella famiglia dei minori. Visse parecchi anni della sua vita nel convento di San Tommaso dando esempio di molta pietà e soprattutto di una spiccata divozione al SS. Crocifisso la cui diffusione affidò ai Fratelli delle Scuole Cristiane che avevano istituito l'Unione del SS. Crocifisso.

Il Ministro delle Finanze

Ieri sera, alle 22, è partito per Roma l'Ecc. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

Premio al Valor civile

Col 1.o settembre si sono riaperte, presso la sede dell'Associazione Pietro Micca della Cittadella 83, le iscrizioni a favore di Ilse Sas «Graziella Pia», Leonardo Fiorella», istituite nel 1936, da dipendenti fra i valorosi ed operai di Torino che abbiano compiuto un atto di valore riconosciuto dalle Autorità militari nel periodo corrente fra il 1.o ottobre 1940 ed il 30 settembre corrente anno. Le iscrizioni si chiudono col 30 settembre corrente anno e si ricorda pure l'Associazione il giovedì sera di ogni settimana.

Cacciatore ferito ad una mano dallo scoppio d'una canna del fucile

Ieri pomeriggio è stato medicato all'ospedale delle Molinette il contadino Bernardo Massano fu Bartolomeo di anni 49 abitante nel comune di Castelnuovo, il quale presentava una ferita di arma da fuoco alla mano destra giudicata guaribile in 10 giorni. Il Massano ha dichiarato che verso le ore 10 del mattino si trovava a caccia su di una strada non lontana da casa sua quando nello sparare a dello selvaggina la canna destra del fucile gli era scoppiata ferendolo alla mano.

Salendo sul tram

Il macchinista Pietro Riva fu Giovanni di anni 53 abitante in via Lesegno 26, al sopraggiungere del tram n. 233 della 17a linea, in piazza Emanuele Filiberto, teneva caffivi sopra senza attendere che esso tram fosse fermo ma, inciampato dal gradino, cadeva a terra, mentre una ruota del predetto veicolo gli passava su un'anca del piede destro. Trasportato all'Astanteria Martini egli veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

Un busto a Silvio Pellico segretario degli spazzacamini

Senza alcuna solennità, per ora, poichè la inaugurazione ufficiale avverrà in autunno con la dovuta pompa decorosa, è stato dedicato e collocato un busto marmoreo a Silvio Pellico, nella sede dove egli svolgeva la sua attività di segretario dell'Opera di assistenza degli spazzacamini dall'anno 1835 al 1850. Come è noto, quando il Pellico ritornò in Patria dallo Spielberg, si recò ad abitare in Via Guardinfanti (ora via Barbaroux) al N. 20, dove sua madre teneva una scuola pei ragazzi. Pellico, come racconta nel suo capolavoro, ogni mattina scendeva dalla sua abitazione per recarsi nella chiesa di S. Francesco d'Assisi ch'era di fronte alla sua casa, passando dalla porticina di fianco, proprio di fronte al N. 20 di via Barbaroux. Frequentando la chiesa in cui era Don Giuseppe Cafasso, il prete della forca, il Pellico ne divenne amico: il Cafasso lo pregò di occuparsi dell'opera di assistenza ai poveri spazzacamini che venivano nell'inverno dalla Valle d'Aosta a lavorare in Torino. E Silvio Pellico assunse volentieri l'ufficio di segretario dell'Opera, occupandosi dei poveri ragazzi, scrivendo per essi le lettere alle famiglie, procurandone il vestiamento e la pulizia degli stessi alla domenica ed insegnando ad essi a leggere e scrivere, curandone la riscossione delle paghe e trasmettendole alle rispettive famiglie. In quest'opera Pellico durò una quindicina d'anni.

Ora nell'appartamento abitato dal Cafasso e che serviva di segreteria all'Opera degli spazzacamini, il rettore della chiesa di San Francesco d'Assisi, teol. prof. Cesario Boria, ha voluto ricordare visibilmente l'attività benefica del Pellico: e così dopo averli collocato un busto del Cafasso ed uno di Don Bosco che del Cafasso era stato in questa stessa casa allievo, ha collocato un busto marmoreo di Silvio Pellico, opera artistica di molto pregio, dello scultore Cesare Reduzzi.

Uno spettacolo al Dopolavoro delle Forze Armate

Al Dopolavoro delle Forze Armate, come sempre, ha avuto luogo, in presenza di un folto numero di camerati in grigio-verde, uno spettacolo filodrammatico eseguito dall'ottimo gruppo del Dopolavoro stesso. La banda della Federazione provinciale combattenti, diretta dal maestro Bauchiero, ha eseguito scelti pezzi, riscuotendo ripetuti applausi.

L'ufficiale addetto al Dopolavoro FF. AA., maggiore Zaffiri, mutilato di guerra, ha rivolto ai presenti vibranti parole di elevato sentimento patriottico.

CORTOMETRAGGIO

Necessarie economie

Perchè giorni or sono in via Roma verso le ore 17 si è formata una notevole folla ad osservare ed a commentare un fatto che si stava svolgendo. Un grosso carro da trasporto trainato da imponenti cavalli era fermo perchè una ruota si era sganciata. Proprio così. Il carro infatti aveva le ruote gommate con cuscinetti come un qualsiasi mezzo di trasporto di tipo automobilistico. I conducenti erano intenti a sollevare il carro con un «martinetto» e procedevano poi al cambio della ruota come se dovesse di un paio di cavalli per tirare il carro fossero impiegati nel lavoro di un motore multicavalli vapore. Il fatto in se non ha nulla di straordinario, ma il pubblico commentava: Possibile che proprio in questo momento in cui è necessario far economia di benzina si ne debba far uso anche per i carri? Un tempo forse i carri, sin dalla più remota antichità, non hanno sempre percorso anche le più aride steppe con ruote di legno, al più cerchiate in ferro? Non sarebbe questa una utile necessaria economia?

Si commenti del pubblico si potrebbe rispondere che ragioni tecniche eindelibano per determinati raccolti di particolare peso l'uso di ruote gommate che riducano meno la pari trazione. Tuttavia in un momento di emergenza come l'attuale, con un poco di buona volontà anche un ritorno all'antico può essere utile. Insomma si realizzerebbe un risparmio di benzina a vantaggio di più vitali mezzi di locomozione.

Imponente aspetto del salone della Casa dei lavoratori dell'industria durante l'adunata dei metalmeccanici.

7) Il peso

A seconda della nazionalità, del sesso, e dell'età vengono fissate le tabelle dei pesi (costituiti dal fantino e da eventuali sovraccarichi) nell'intento di mettere i cavalli in lotta su un piano di relativa parità. Dai Commissari, sia prima che dopo l'arrivo, il peso viene controllato su speciali bilance. Chi sarà il vincitore del Gran Premio di Merano? - Un maschio o una femmina? Un anziano o un quattro anni?

Potrebbe essere il cavallo che la sorte accoppierà al biglietto della Lotteria di Merano da te acquistato! Non rimanere sordo all'offerto della Fortuna: per 12 lire ti offre parecchi milioni. Acquisto subito un biglietto.

INTERPRETAZIONI...
— Mi avevate detto di bombardare la ferrovia dei tedeschi, e loro vincono appunto perchè ammazzano i russi!

...DUBBI...
— Tu speri molto nella vittoria finale?
— Sì.
— Di chi?

...E SODDISFAZIONI
— Ventun anni, sono maggiorenne! Adesso posso farmi fucilare senza aver bisogno del permesso dei genitori.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 8 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 214

Truppe tedesche al passaggio del Pripet i cui ponti sono stati distrutti dai rossi.

La Luftwaffe all'assalto su tutto l'immenso fronte

L'avanzata dei finlandesi prosegue: nuove località raggiunte nelle ultime 24 ore

Berlino, 8 settembre.

In questi ultimi giorni, secondo notizie da fonte competente, le forze aeree tedesche dislocate sul settore nord del fronte orientale hanno rivolto i loro attacchi contro ammassamenti di truppe sovietiche e posizioni campali nella zona a sud del Lago Ladoga. Centinaia di aerei da bombardamento e *Stuka* tedeschi hanno volato il 6 settembre sulle posizioni bolsceviche infliggendo al nemico gravissime perdite in uomini e materiali. La superiorità dell'aviazione tedesca risulta già dal fatto che, pur nei giorni di massima intensità degli attacchi sul settore nord del fronte, è andato perduto un solo apparecchio.

Nel settore meridionale del fronte, l'aviazione germanica ha diretto i suoi attacchi in prevalenza contro ammassamenti di truppe e colonne in marcia del nemico nella zona fra il Dniepr ed il Mar d'Azov. Sono stati distrutti o resi inutilizzabili numerosi carri armati ed automezzi.

L'aviazione germanica ha effettuato ieri anche numerosi efficaci attacchi nel settore centrale colpendo ed interrompendo le linee ferroviarie del nemico. Sei treni merci ed alcuni convogli ferroviari carichi di truppa diretti al fronte sono stati fatti deragliare. Un altro treno carico di munizioni è saltato in aria. L'enorme esplosione ha gravemente danneggiato altri convogli che si trovavano nei pressi. Un deposito di munizioni è stato pure incendiato ed è stata distrutta una grande quantità di automezzi.

Da un'isola situata di fronte alla città di Ociakow i bolscevichi hanno tentato ieri, come precisa l'Agenzia ufficiosa germanica, di colpire con le artiglierie i quartieri di abitazione della città senza tuttavia causare danni. L'artiglieria tedesca ha preso immediatamente sotto il suo fuoco le batterie sovietiche. Dopo colpi che hanno raggiunto efficaci risultati, i cannoni bolscevichi sono stati ridotti al silenzio.

STANOTTE

Nove aerei inglesi abbattuti nel cielo di Berlino

Berlino, 8 settembre.

Nella notte su lunedì bombardieri britannici hanno attaccato senza grande successo certi distretti della Germania occidentale e del nord. Una formazione è avanzata sino a Berlino, ma solo un numero limitato d'apparecchi è riuscito a forzare gli sbarramenti. Sono state lasciate cadere bombe incendiarie ed esplosive su quartieri d'abitazione, che hanno causato un certo numero di morti fra la popolazione civile. Non sono stati causati danni militari.

Dalle informazioni ricevute finora risulta che l'artiglieria contraerea e la caccia notturna hanno abbattuto nove degli apparecchi assalitori.

Da fonte ufficiosa si apprende infine che nel pomeriggio di ieri la caccia tedesca ha frustrato, infliggendo perdite al nemico, tentativi di bombardieri inglesi di sorvolare la costa olandese. I *Messerschmitt* 109 hanno abbattuto 3 apparecchi da bombardamento facenti parte della squadriglia attaccante.

Tullos e Aunus raggiunte dai finnici

Helsinki, 8 settembre.

Da informazioni ufficiali ricevute domenica sera, risulta che le truppe finlandesi, nel corso della loro avanzata all'est del Lago Ladoga, sono giunte alla città di Tullos ed a quella careliana di Aunus. Quest'ultima è la ex-città russa di Olonez, già sede del Governatorato russo della provincia di Olonez. (Trans.)

Scarsa volontà combattiva dei polacchi nell'esercito rosso

Berlino, 8 settembre.

Nel patto polacco-sovietico conclusi testè a Londra e stromburato in comunicati speciali, sembra che l'unico fattore positivo sia stata la costituzione di un corpo di volontari polacchi in seno alle armate rosse. Gli ex prigionieri di guerra polacchi mostrano, però, assai scarso entusiasmo per la guerra di Stalin e nei circoli bene informati degli emigrati polacchi in Turchia si mette in rilievo che il passaggio di soldati polacchi nelle file delle armate rosse costituisce un cambiamento forzato, essendo per essi un cadere dalla padella nella brace.

Preghiere di arcivescovi inglesi pei soldati bolscevichi

Stoccolma, 8 settembre.

Tutta l'Inghilterra attende con grande interesse e notevole tensione il discorso che oggi dovrà pronunciare il presidente Roosevelt. A Londra si ritiene che il recente incidente del cacciatorpediniere *Greer* offrirà l'occasione a Roosevelt di pronunciarsi nuovamente in fatto di politica estera.

I commenti britannici sull'attuale atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della guerra in generale, sono improntati a un grande riserbo ed evitano una grande cura il fare delle previsioni, ricordando, forse, che in epoca non molto lontana un'intensificata quanto intempestiva propaganda britannica nei riguardi degli Stati Uniti ottenne l'effetto contrario a quello desiderato. In questa occasione, sia la radio che la stampa mettono in primo piano gli aiuti da prestarsi alla Russia. Anche gli alti dignitari della Chiesa anglicana in questi giorni di preghiere nazionali, hanno nei loro discorsi e sermoni religiosi accennato le relazioni fra l'Unione sovietica e la Gran Bretagna in primo piano, svolgendo in tal senso grande opera di propaganda.

L'arcivescovo di Canterbury ha riunito, nelle sue preghiere, il popolo ed i soldati britannici col popolo e i soldati sovietici. Anche l'arcivescovo cattolico, il cardinale Hinsley, ha espresso gli stessi sentimenti, facendo inoltre rilevare che la guerra deve essere condotta sino alla fine per impedire il ripetersi di quanto è successo dal 1918 in poi.

La Bulgaria reagisce alla propaganda anti-assiale

Sofia, 8 settembre.

In un notevole discorso pronunciato alla chiusura della sessione straordinaria della Sobranje, il Presidente dell'assemblea, Caltcheff, ha sottolineato il carattere nettamente anticomunista dell'attuale politica interna della Bulgaria.

Caltcheff ha detto fra l'altro: «La grande lotta per assicurare al mondo il nuovo ordine, la libertà, la giustizia, continua sui campi di battaglia. Intanto i demoplutocrati di Londra e i boia di Mosca si vedono costretti a svolgere una propaganda a base di menzogne sui paesi alleati ed amici dell'Asse. Anche il nostro paese, che partecipa spiritualmente alla strenua lotta, è oggetto della propaganda di Londra e di Mosca che mira ad indebolire l'unità interna della Bulgaria.

«Ecco perchè siete stati convocati in seduta straordinaria nel corso della quale avete approvato il progetto di legge che mette nell'impossibilità di nuocere coloro che non considerano come primo loro dovere quello di essere dei buoni cittadini. L'esclusione dei nove deputati comunisti da questa assemblea e l'odierna legge per la difesa della nazione, resistranno un segno tangibile della nostra fedeltà verso il Re ed il popolo bulgaro. Quando ritornerete in provincia, sottolineate che bisogna essere sempre pronti ai più grandi sacrifici per assicurare la grandezza della nazione, perchè il popolo che non è pronto a difendere la sua libertà e la sua indipendenza non è degno di vivere».

Missione economica tedesca in Turchia

Istanbul, 8 settembre.

I giornali pubblicano che una delegazione economica germanica composta dal Ministro del Reich Hotter Clodius e da sei altri membri è arrivata a Istanbul, diretta ad Ankara dove arriverà in giornata.

Preghiere di arcivescovi inglesi pei soldati bolscevichi

Stoccolma, 8 settembre.

Tutta l'Inghilterra attende con grande interesse e notevole tensione il discorso che oggi dovrà pronunciare il presidente Roosevelt. A Londra si ritiene che il recente incidente del cacciatorpediniere *Greer* offrirà l'occasione a Roosevelt di pronunciarsi nuovamente in fatto di politica estera.

I commenti britannici sull'attuale atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della guerra in generale, sono improntati a un grande riserbo ed evitano una grande cura il fare delle previsioni, ricordando, forse, che in epoca non molto lontana un'intensificata quanto intempestiva propaganda britannica nei riguardi degli Stati Uniti ottenne l'effetto contrario a quello desiderato. In questa occasione, sia la radio che la stampa mettono in primo piano gli aiuti da prestarsi alla Russia. Anche gli alti dignitari della Chiesa anglicana in questi giorni di preghiere nazionali, hanno nei loro discorsi e sermoni religiosi accennato le relazioni fra l'Unione sovietica e la Gran Bretagna in primo piano, svolgendo in tal senso grande opera di propaganda.

L'arcivescovo di Canterbury ha riunito, nelle sue preghiere, il popolo ed i soldati britannici col popolo e i soldati sovietici. Anche l'arcivescovo cattolico, il cardinale Hinsley, ha espresso gli stessi sentimenti, facendo inoltre rilevare che la guerra deve essere condotta sino alla fine per impedire il ripetersi di quanto è successo dal 1918 in poi.

Medicinali e strumenti chirurgici difettano in Egitto

Tunisi, 8 settembre.

Il Ministro egiziano della salute pubblica ha annunciato che le riserve di medicinali e strumenti chirurgici sono esaurite. Egli ha rivolto uno speciale appello a tutti i medici, e in modo speciale a quelli che esercitano negli ospedali, esortandoli alla massima economia in vista delle gravi difficoltà per ottenere nuovi rifornimenti.

Il nuovo Governo di Belgrado

Fiera risposta di Nedic al traditore Simovic

Un tribunale del popolo istituito in Serbia

Budapest, 8 settembre.

Venerdì sera, alla radio inglese, il fuggiasco ex-Presidente del Consiglio serbo generale Simovic ha attaccato violentemente il nuovo Presidente del Consiglio generale Nedic e i suoi collaboratori, chiamandoli traditori e venduti.

Il generale Nedic non ha tardato a rispondere all'accusa di Simovic, rimproverandogli di avere saccheggiato e derubato il popolo jugoslavo per poter vivere all'estero coi suoi amici.

«E' lui, Simovic, un venduto al soldo degli inglesi; ed è stato lui a precipitare la patria nella sciagura. Traditore — ha aggiunto Nedic — deve essere definito colui che si è servito dei ventisette migliori apparecchi da bombardamento posseduti dal paese per salvare la propria moglie, la propria famiglia, i parenti e gli amici e raggiungere Londra. Del resto, Simovic e compagni debbono sapere che il popolo serbo ha ora composto, coi suoi migliori figli, un Tribunale del popolo, il quale esaminerà chi e che cosa ha provocato la distruzione della Jugoslavia.

«Può darsi che dall'esecuzione delle condanne che saranno pronunciate — ha aggiunto Nedic — si salveranno coloro che attualmente si trovano a Londra. Il generale Simovic farà bene, toccandosi il collo, di accertarsi se la testa è ancora a posto; ma i profughi serbi viventi a Londra rammentino che in Serbia vivono parecchie centinaia di loro parenti, trattenuti come ostaggi, i quali saranno impiccati fino all'ultimo se un solo membro del governo Nedic dovesse essere colpito da una pallottola.

«Il popolo serbo — ha concluso il generale Nedic — non dimenticherà mai che la Serbia, in una guerra durata appena pochi giorni, ha perduto più uomini che l'Inghilterra in due anni. Si deve sapere che la strada inglese, è stata, per la Jugoslavia, una strada di distruzione e che le conseguenze, non esiterò a compiere nessun atto pur di salvare la Serbia».

Nel nuovo assetto politico, frattanto, la vita civile riprende man mano il suo ritmo normale.

Si è svolta a Roma la pallaportiva del Soldato alla quale hanno partecipato tutti gli addetti allo sport, attualmente in armi a Roma. Un'istantanea durante una partita a bocce.

I dissensi fra russi e inglesi si aggravano nell'Iran

La carne da cannone che dovrebbe difendere i petroli e la via delle Indie

(Dal nostro Inviato)
Istanbul, 8 settembre.

A quanto si apprende, la situazione nell'Iran è tutt'altro che chiara. La soluzione militare avutasi nei primi giorni dell'aggressione quando l'esercito iraniano dimostrò di opporre una resistenza soltanto simbolica con qualche scaramuccia sul fronte sud e nemmeno un colpo di fucile sul fronte nord, è ora mutata, in seguito all'apparizione di bande intenzionate di condurre la guerriglia nelle montagne del Kermanscià e del Kurdistan. Ciò preoccupa il Comando inglese, il quale ha emesso draconiani ordini pel ritiro delle armi. Nonostante lo Scià abbia negli anni scorsi provveduto a disarmare la popolazione, è evidente che i fieri montanari delle regioni montuose del sud-ovest dell'Iran non consegnarono tutte le armi ed tanto meno hanno intenzione di consegnarle oggi.

D'altra parte si confermano le preoccupazioni britanniche davanti alle intenzioni intalteric del Comando russo di occupazione. I sovietici pretendono la capitolazione completa del Governo di Teheran e l'occupazione di tutto il quadrilatero dell'Iran. Di fronte a tali inaccettabili condizioni, anche il nuovo Primo Ministro Furughi Kan si è dimesso.

Gli inglesi, diffidenti e ammaestrati dal passato, cercano di arginare le pretese sovietiche pur senza farlo vedere. Il Governo di Furughi aveva chiesto che la città di Kazvin rimanesse libera: gli inglesi avevano annuito e si sono ritirati, invece i sovietici, pur arrivativi secondi, vi sono rimasti, vi hanno insediato un commissario nella persona del colonnello Semenko ed hanno continuato a marciare sulla strada di Teheran.

Si riporta l'impressione che gli ambienti britannici del Medio Oriente sono nervosi in seguito alla indecisità dei russi i quali vogliono aiuti materiali ma intendono agire con criteri propri compromettendo i disegni anglo-americani. Indipendentemente dalla vera ragione di ingerirsi in Turchia, i disegni inglesi sono: 1° occupare Bagdad e organizzare un fronte invernale anglo-russo sul Caucaso; 2° nel caso di sconfitta anche caucasica, salvare un milione di soldati sovietici incorporandoli in un esercito multicolore del Medio Oriente; 3° con la carne da cannone indiana, russa e australiana organizzare la difesa dei petroli e le posizioni strategiche imperiali dal Golfo Persico al Mediterraneo, dal Canale al Nilo.

Antonio Lovato

Il ruolo di Kerenski svolto da Roosevelt e Churchill

Berlino, 8 settembre.

Il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, Megerle, occupandosi delle strette relazioni attualmente esistenti tra il bolscevismo, l'Inghilterra e l'America scrive che le due demoplutocrazie anglo-sassoni sono delle vere diffonditrici del bacillo comunista.

Dopo aver esaminato l'attività propagandistica a favore del bolscevismo che attualmente viene svolta in Inghilterra ad opera del partito dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, e gli effetti prodotti dalle troppo accese simpatie nel bolscevismo negli Stati Uniti nel campo economico come in quelli politico-sociale ecc. e relative ripercussioni nel sud-America, l'articolista nota come nei piani della rivoluzione mondiale bolscevica Roosevelt e Churchill ricoprano un ruolo che può paragonarsi a quello ben noto di Kerenski.

L'alleanza con Mosca ha automaticamente abolito la forza di resistenza di questo due democratie, e nello stesso tempo — conclude l'articolista — l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono venuti già ad escludersi da soli dall'opera per l'instaurazione di un sano e duraturo ordine di pace.

Nuovo sbarco in Irlanda di tecnici e operai americani

Ginevra, 8 settembre.

Secondo una notizia del *Times* è giunto nell'Irlanda settentrionale un ulteriore contingente di tecnici e di operai americani, che sarà impegnato «per lavori difensivi» ordinati dal governo inglese.

La morte della madre di Roosevelt

New York, 8 settembre.

A Hyde Park è avvenuta ieri la morte della signora Sarah Delano Roosevelt, ottantaseienne, madre del Presidente degli Stati Uniti. Il Presidente e sua moglie erano presenti al decesso. I funerali avranno luogo domani.

Finora non si sa se il preannunciato discorso del Presidente, fissato per stasera (ore 21, americane), sarà ugualmente tenuto, oppure se sarà rinviato.

IL CASO DEL "GREER,,

Calma e riserbo a Berlino di fronte all'ultima provocazione americana

Berlino, 8 settembre.

Il grave incidente navale avvenuto giovedì mattina nelle acque dell'Atlantico settentrionale tra un sommergibile tedesco e un cacciatorpediniere americano, ha l'onore delle prime pagine nei giornali domenicali di Berlino. Essi si limitano tuttavia a pubblicare in evidente inquadratura e con adeguati titoli il comunicato dell'Agenzia ufficiosa che contiene una categorica smentita alle asserzioni americane e inglesi secondo le quali sarebbe stato l'U. boot» ad attaccare l'unità navale degli Stati Uniti anzichè viceversa.

La stampa di qui si astiene dai commenti ritenendo giustamente che non occorre aggiungere nulla all'affermazione finale del comunicato ufficioso; giacchè quando si è detto che Roosevelt usa ogni mezzo e una disposizione per provocare incendi che conducano alla guerra, si è detto tutto.

Il comunicato del *D.N.B.* è un documento oltremodo interessante sia pel suo tono pacato sia pel nesso che stabilisce tra questo incidente e le informazioni trapelate da tempo sugli ordini del governo americano alle unità navali di attaccare direttamente le unità tedesche che incontrano oltreché segnalarlo alla marina britannica. Nel fare questo, il comunicato mette ancora una volta i punti sugli «i», stabilendo che la neutralità americana è finita da lungo tempo; che, anzi, di neutralità americana non si potè parlare quasi mai in questa guerra, essendo arcinoto che gli inglesi si servirono regolarmente dei volontari servizi di avvistamento della marina americana mercantile e da guerra per accertare la posizione delle unità navali tedesche.

Di guisa che l'incidente ultimo avvenne in circostanze che sono nuovo solo perchè denotano un passo avanti da parte dell'America sulla via dell'abbandono della neutralità. Qui naturalmente non è sfuggito che lo scontro tra il sommergibile e il caccia, scontro di cui i guerrafondai d'oltreoceano intendono certamente servirsi per la loro propaganda, ha coinciso a Mackenzie King, Primo ministro del Canadà, e a Churchill, di invocare entrambi, nei loro discorsi, l'aiuto totale dell'America, ossia in parole povere la sua partecipazione al conflitto.

G. S.

Fredda accoglienza dei filippini al messo di Roosevelt

Tokio, 8 settembre.

Il giornale *Asahi Shimbun* riceve da Manilla che la visita fatta dal delegato economico speciale del presidente Roosevelt, signor Grady, alle isole Filippine, ha causato in quei circoli governativi e commerciali una grave delusione. Essi avevano sperato che il delegato di Roosevelt fosse stato in grado di aiutare il governo delle Filippine a migliorare la grave situazione causata dal severo controllo esercitato dal governo degli Stati Uniti sulle esportazioni filippine, nonchè dalla grave mancanza di tonnellaggio le cui conseguenze si fanno sempre più sentire.

Invece, nel corso dei vari colloqui avuti a Manilla, Grady ha svelato che la sua missione era solamente di esaminare le possibilità di aumentare la produzione di materie prime utili all'industria bellica e, in modo speciale, quella del minerale di manganese e quella della canapa. Tuttavia, anche se ciò fosse ottenuto, non gioverebbe molto a migliorare l'industria e il commercio delle Isole Filippine.

Achille Jarvinen, il celebre campione olimpionico finlandese, è soldato e si batte sull'istmo di Carelia contro i bolscevichi.

In memoria dell'ultimo discendente di C. Colombo assassinato dai rossi spagnoli

Madrid, 8 settembre

Cristobal Colombo, l'ultimo diretto discendente del grande navigatore genovese: ed oggi vengono tributate alla sua memoria solenni onoranze, anche per i grandi titoli di benemerenza ch'egli si era acquistati verso la Spagna.

Non si deve infatti dimenticare che il Duca di Veragna aveva rinunziato all'offerta di due milioni e mezzo di pesetas, fattagli da una Università americana perchè le cedesse il testamento originale e parecchi altri scritti autografi di Cristoforo Colombo; il Duca invece li consegnò poi alla Spagna, in segno di amicizia per Primo De Rivera del quale era ammiratore.

Cristoforo Colombo Duca di Veragna fu assassinato a 57 anni; egli viveva in un suo palazzo alla periferia di Madrid e viveva tra Madrid e Toledo dove aveva grandi allevamenti di bestiame da corsa e da corrida. Nel 1927 aveva cessato di occuparsi dei tori per le corride, dedicandosi soltanto ad allevare cavalli per l'esercito. Suo padre Duca di Veragna y de la Cerda era morto nel 1910 ed egli aveva ereditato il titolo ducale, come quindicesimo Duca di Veragna, che era stato concesso per la prima volta nel 1527 da Carlo V a Diego Colombo figlio di Cristoforo il navigatore, insieme col titolo di marchese della Giamaica. Il Duca assassinato non si era sposato e perciò il titolo di Duca di Veragna non ebbe più eredi diretti: esso passò nella famiglia di sua sorella, la Duchessa de la Vega che morendo già molti anni fa aveva lasciato due figli maschi.

Gli attentati in Francia opera di un complotto comunista

Vichy, 8 settembre.

Negli ambienti responsabili di Vichy si ritiene che i recenti attentati perpetrati contro cittadini germanici nei territori della Francia occupata, siano opera di un complotto comunista. In favore di una simile supposizione stanno i numerosi manifestini ritrovati durante le perquisizioni operate negli alloggi di noti comunisti; in tali manifestini sono espresse minacce contro i cittadini e i soldati tedeschi che si trovano sul suolo francese. L'appello è suffragato dall'attiva propaganda fatta dalla radio di Mosca, la quale incita il popolo francese a ribellarsi contro l'esercito d'occupazione tedesco.

Laval in via di guarigione

Parigi, 8 settembre.

Lo stato di salute di Laval è talmente migliorato che ieri egli ha potuto lasciare il letto per la prima volta. La prima visita ricevuta è stata quella di Marcel Deat. Laval si ritiene guarito ed ha espresso il desiderio di lasciar presto l'Ospedale di Versailles.

Terrificanti notizie da Gibuti portate da un aeroplano

Vichy, 8 settembre.

Nel pomeriggio di ieri è arrivato a Marsiglia un aeroplano francese proveniente da Gibuti. L'apparecchio, a bordo del quale si trovavano tre persone, era partito da Gibuti nel pomeriggio di sabato. I viaggiatori hanno dichiarato ai giornalisti che l'inumano blocco britannico ha conseguenze terribili per la popolazione che è decimata dalle malattie. La mortalità fra i bambini è spaventosa.

Stabilimento cinematografico distrutto dal fuoco a Barcellona

Barcellona, 8 settembre.

Un violento incendio ha distrutto i laboratori e i magazzini di uno stabilimento per il doppiaggio e la riproduzione delle pellicole situato nell'Avenida Generalissimo Franco. Il fuoco che minacciava di propagarsi alle case vicine ha potuto essere domato grazie al pronto intervento ed alla abnegazione dei vigili dopo molte ore di lotta, cosicchè i danni che sono gravissimi hanno potuto essere limitati al fabbricato dello stabilimento cinematografico ed alle sue dipendenze.

Biglietti per 50 milioni di sterl. emessi in Inghilterra

Stoccolma, 8 settembre.

Secondo quanto informa la *Reuter*, la Banca d'Inghilterra ha elevato il contingente dei biglietti di banca di altri 50 milioni, portandolo così a 730 milioni di sterline. Siccome l'Inghilterra nei quadri dei finanziamenti bellici deve dare agli Stati Uniti il suo oro, essa, in pratica, si troverà presto senza riserve auree.

Nei circoli competenti avvedesi si comprende come tale provvedimento sia il risultato di una situazione determinata dalla mancanza di fiducia della valuta inglese malgrado gli aiuti promessi dagli Stati Uniti, ed i recenti aumenti di tasso, sicchè è evidente che i mezzi di finanziamento della guerra non sono sufficienti.

Le teorie del dott. Ulrik

Guerra al termosifone se si tiene alla linea

Copenaghen, 8 settembre.

Un noto medico danese, il dott. Ulrik, ritiene di aver scoperto il motivo per il quale il numero degli uomini e delle donne grasse — in Danimarca — va continuamente aumentando. Da due generazioni — spiega l'Ulrik — si è generalizzato l'uso del termosifone ed è questa la causa prima dell'ingrassamento. Infatti il riscaldamento artificiale determina una diminuzione del calore naturale del corpo, le funzioni del ricambio organico si compiono più lentamente ed i rifiuti si accumulano nei tessuti aumentando gli spessori adiposi. Per mantenersi snelli, afferma il dottore danese, bisogna abolire il riscaldamento centrale.

I leggendari Vichinghi giocavano a scacchi

Oslo, 8 settembre.

Una spedizione scientifica diretta dal celebre professore Kristiansen di Oslo ed alla quale hanno preso parte alcuni fra i più noti archeologi scandinavi, ha compiuto nel decorso mese di agosto una serie di scavi in una zona situata a nord di Trondheim, che hanno portato fra l'altro alla scoperta di un mausoleo dove era sepolto un capo Vichingo. Il cadavere, lungo circa due metri e largo in proporzione, splendidamente conservato in seguito ad un processo di mummificazione naturale dovuto all'azione dell'ossido di calcio e dell'acido silicico di cui sono sature le rocce della regione in cui vennero praticati gli scavi, doveva anzi appartenere ad un ammiraglio e ad un navarca, a giudicare dagli arabeschi, ancore e rostri che con arte finissima sono incisi sull'elsa del gigantesco spadone a due mani che è accanto al mummificato cadavere.

Interessantissima è stata la scoperta di un gioco di scacchi completo, i cui pezzi sono intagliati in un avorio giallastro probabilmente ricavato dai denti di animali appartenenti alla specie del bisonte oggi scomparso dalla fauna scandinava. Lo scacchiere a quadrati che originariamente devono essere stati dipinti bianchi e rossi è invece di vetro. Nel mausoleo che rimonta al decimo secolo dopo Cristo, sono stati anche rinvenuti cinque vasi di bronzo di eccellente fabbricazione, dieci bellissime scatole di rame di mirabile fattura, e tre armille di puro purissimo.

Le ceneri e i lapilli in cui è interrata la tomba fanno ritenere che essa sia stata seppellita dalla eruzione di un vulcano, adesso spento, che si trova nel blocco montagnoso dello Jotunheim (soggiorno dei giganti), non lontano dalla zona esplorata.

Una botte cisterna precipita da una scarpata

Parma, 8 settembre.

Un'autocisterna con rimorchio, guidata dall'autista Giuseppe Bernini, recante acqua per miscela carburante, diretta alla Spezia lungo la strada statale della Cisa a una curva in salita, oltre Fornovo, si è arrestata per un guasto al motore e poichè i freni non hanno risposto alla manovra di blocco, il veicolo è rinculato e, abbattuto un parapetto, è precipitato da un'alta scarpata. Tutto il liquido, oltre 40 quintali, è andato perduto, mentre l'autista è rimasto nell'incidente miracolosamente incolume.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA